

EUROPA 2021

Un rapporto missiologico



Jim Memory

Copyright © 2021 Jim Memory

Tutti i diritti riservati

Traduzione a cura del Movimento di Losanna Italia

Combinando un'affascinante e tempestiva analisi delle tendenze sociali, economiche e politiche, con un'acuta e lungimirante riflessione missiologica, questo rapporto dovrebbe essere una lettura essenziale per tutti coloro che, in qualsiasi parte del mondo, si preoccupano della missione in, da e verso il continente europeo. Accuratamente documentato da fonti secolari e da competenze teologiche, questo è il tipo di risorsa che è sempre più necessaria per un intelligente impegno cristiano nel nostro mondo che cambia a un passo allarmante.

Chris Wright, PhD, ambasciatore globale e direttore del ministero, Langham Partnership

Jim Memory ha offerto alla chiesa europea un grande dono, il dono della sintesi. Il suo lavoro servirà come tabella di marcia per futuri impegni missionari.

Raphael Anzenberger, PhD. Direttore ImagoDei

La relazione missiologica di Jim Memory inizia fornendo un'eccellente panoramica del contesto generale e spirituale che i cristiani stanno affrontando in Europa, tenendo conto della pandemia Covid-19, prima di passare alle tendenze nella missione europea e alle implicazioni per la missione in Europa. Questo documento dovrebbe essere una lettura obbligatoria per tutti coloro che sono interessati alle missioni in e per l'Europa.

Rev. Dr. Frank Hinkelmann, Presidente dell'Alleanza Evangelica Europea

Questo è uno strumento tempestivo e rilevante per tutti i leader cristiani che hanno un cuore per l'Europa. Sono convinto che sarà una grande benedizione per il corpo di Cristo. Arriva in un momento strategico per la Chiesa post Covid-19, poiché dobbiamo ripensare al modo in cui compiere la missione che Dio ci ha dato nell'Europa di oggi.

Daniel Costanza, direttore esecutivo, Fellowship Europea Pentecostale

I missionari esteri e i missionari indigeni troveranno questo rapporto molto utile per comprendere lo scenario europeo al fine di contestualizzare la loro missione.

Rev. Israel Oluwole Olofinjana, Direttore della Commissione One People dell'Alleanza Evangelica di UK

Il Rapporto Missiologico di Jim Memory sull'Europa è una delle radiografie più rilevanti completate negli ultimi anni. Preghiamo tutti che molte discussioni e azioni scaturiscano da questa ricerca, mentre diventiamo "figli di Issacar" per la nostra generazione, a beneficio del Vangelo.

Alexandru Vlasin, Ph.D Professore Associato della Facoltà Teologica Battista dell'Università di Bucarest

Nel suo Europa 2021: A Missiological Report, Jim Memory ha colto alcune delle principali sfide della nostra epoca, non solo per l'Europa ma per tutto il mondo influenzato dall'Occidente. Il rapporto copre molto territorio in modo condensato, ma non è affatto riduttivo. Raccomando vivamente che chiunque sia interessato a raggiungere il mondo industrializzato investa del tempo per leggere, riflettere e parlare di questo rapporto con i propri colleghi. Mentre lo fate, chiedete a Dio saggezza e siate disposti a muovervi con lo Spirito Santo in modi innovativi. Questo porterà una grande ricompensa.

Jay Matenga, PhD. Direttore, Dipartimento per la Testimonianza Globale WEA.

Jim ha molti anni di esperienza di insegnamento sulla missione in Europa e di ministero pratico. È semplicemente la persona migliore per compilare questo rapporto approfondito e penetrante sull'Europa. E' una lettura obbligatoria per ogni leader appassionato di Europa.

Evi Rodemann, CEO di LeadNow e.V

Intuitivo, completo, pertinente e succinto! Questo rapporto è un regalo al nostro continente e una lettura obbligatoria per ogni leader che vuole avere una "visione a volo d'uccello" della missione in Europa oggi.

Sarah Breuel - Direttore IFES Revive Europe

Raccomando vivamente questa coinvolgente e perspicace relazione missiologica. Jim Memory fornisce un'affascinante visione panoramica del nostro contesto europeo che è sia stimolante che incoraggiante.

Lars Dahle, PhD, professore associato dell'Università NLA e presidente di Losanna Europa 20/21

Leggere questo rapporto ha avuto un effetto inaspettato su di me. Ho sentito la speranza e la fede. La ricerca molto approfondita e i commenti perspicaci in tutto il rapporto mi hanno ispirato piuttosto che sopraffatto. La portata del compito che ci aspetta è enorme, senza dubbio. Eppure, in qualche modo, mentre leggevo il rapporto, mi sentivo più consapevole, più informato, più in contatto con la realtà del bisogno. Oltre a questo, una specie di "scintilla" di fede è scattata nella mia anima. Ho sentito un desiderio, una nuova spinta alla preghiera e all'azione, e un senso dei propositi di Dio davanti a me. Incoraggerò tutti i leader che posso a leggere questo rapporto, a pregare e a dare le loro migliori energie al compito di portare il Vangelo ancora una volta in potenza nel continente europeo.

Mike Betts, fondatore Missione Relazionale

Una panoramica utile e impressionante che catalizzerà molte discussioni importanti. Le implicazioni del Covid-19 sono una grande caratteristica. Merita un'ampia diffusione nelle chiese, nelle organizzazioni e nei seminari.

Jeff Fountain, direttore del Centro Schuman di Studi Europei

Come educatore teologico australiano, sono stato a caccia proprio di questo tipo di accesso missiologico al contesto europeo a cui sono ora chiamato. Resistendo ad un commento unidimensionale spiritualizzato sull'Europa post-cristiana, Jim affronta in modo olistico le principali tendenze politiche, economiche, sociali, ambientali e tecnologiche con sfumature lodevoli. E sotto ogni aspetto, siamo magistralmente guidati alle implicazioni missionarie, ponendoci profeticamente le difficili domande che dobbiamo affrontare nel nostro particolare tempo e luogo.

Dave Benson, PhD. Direttore di Cultura e Discepolato, Istituto di Londra per il Cristianesimo Contemporaneo

Che privilegio, in questi tempi particolari, ricevere una "finestra aperta con una visione chiara" del nostro contesto europeo. Non uno studio troppo complesso che solo gli esperti possono leggere e capire, ma un rapporto perfettamente accessibile e pertinente su ciò che sta succedendo in Europa e ciò che significa per gli operatori del settore. Le osservazioni multiangolari ci aiutano davvero ad evitare un'interpretazione monoculturale del nostro contesto attuale. "Chi ha orecchie, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese". (Apoc. 2:29)

Christian Kuhn, direttore dell'Alleanza Evangelica Svizzera

Il rapporto di Jim "Europa 2021" è una preziosa panoramica delle sfide e delle opportunità che la chiesa in missione in Europa deve affrontare oggi. Il rapporto offre una serie di suggerimenti su come le chiese potrebbero rispondere missiologicamente e con umiltà speranzosa.

Paul Bendor-Samuel MBE, PhD, direttore esecutivo, Centro di Studi Missionari di Oxford

Questo rapporto ben studiato è come una bussola che ci aiuta a navigare in un necessario cambiamento di direzione. Sono stato istruito, incoraggiato e sfidato dai suoi risultati. Ve lo raccomando pienamente.

Rev. Jon Burns BEM, Presidente e CEO, Greater Europe Mission

In questo scritto tempestivo e succinto, Jim condivide con noi il frutto del suo studio a lungo termine del continente europeo. Questo testo è così ricco di dettagli, che ha bisogno di essere letto e riletto; i numerosi grafici aggiungono informazioni extra, e le oltre 150 note a piè di pagina indicano al lettore interessato una ricchezza di fonti aggiuntive per scavare più a fondo.

Hannes Wiesmann, direttore dell'area Europa, Wycliffe Global Alliance

Jim Memory ha reso un grande servizio a tutti coloro che sono coinvolti nel cambiamento del volto della missione in Europa. Affronta una vasta gamma di questioni e trasforma quelle che altrimenti potrebbero essere aride e confuse statistiche in un rapporto significativo, informativo e stimolante. Prego che il Signore lo usi per informare e incoraggiare tutti noi mentre cerchiamo di raggiungere l'Europa con la Buona Novella di Gesù.

Simon Marshall, direttore internazionale ECM International

ÍNDICE

Prefazione	6
Introduzione	7
1. Europa oggi - Contesto generale	9
1.1. Tendenze politiche	9
1.2. Tendenze economiche	11
1.3. Tendenze sociali	13
1.4. Tendenze ambientali	18
1.5. Tendenze tecnologiche	20
2. Europa oggi - Contesto spirituale	23
2.1. Secolarizzazione e desecolarizzazione	23
2.2. Islam	25
2.3. Ri-evangelizzazione	27
2.3.1. Chiese della diaspora	27
2.3.2. Movimenti di fondazione di chiesa	29
2.3.3. La prossima generazione	31
3. Tendenze nella missione	33
3.1. Cosa? - Missione ridefinita	33
3.2. Dove e chi? - Missione trasferita	35
3.3. Come? - Missione ridistribuita	36
3.4. Perché? - Missione riorientata	39
4. Implicazioni per la missione in Europa	41
4.1. Implicazioni del contesto politico	41
4.2. Implicazioni del contesto economico	42
4.3. Implicazioni del contesto sociale	43
4.4. Implicazioni del contesto ambientale	44
4.5. Implicazioni del contesto tecnologico	45
4.6. Implicazioni della secolarizzazione e desecolarizzazione	45
4.7. Implicazioni dell'Islam	46
4.8. Implicazioni della ri-evangelizzazione: Chiese della diaspora	46
4.9. Implicazioni della ri-evangelizzazione: Fondazione di chiese	47
4.10. Implicazioni della ri-evangelizzazione: La prossima generazione	48
4.11. Implicazioni della missione ridefinita	48
4.12. Implicazioni della missione trasferita	49
4.13. Implicazioni della missione ridistribuita	49
4.14. Implicazioni della missione riorientata	50
4.15. Conclusione generale	51

PREFAZIONE

Prima di iniziare i nostri studi teologici e missiologici presso il All Nations Christian College, nel 1991 io e mia moglie Christine abbiamo partecipato a un viaggio di missione di tre mesi nelle Filippine. Eravamo appassionati di fondazione di chiese e volevamo esplorare se quello era il posto per noi per servire Dio sul fronte della missione. Tuttavia, al nostro ritorno nel Regno Unito, ci siamo sempre più convinti che la frontiera più impegnativa per la missione era proprio qui in Europa. Mentre nelle Filippine abbiamo visto la chiesa aprire nuovi orizzonti, stabilire nuove comunità cristiane e servire i poveri, in Europa sembrava che la chiesa si stesse ritirando. Questa constatazione ci ha portato a dedicare gli ultimi trent'anni della nostra vita alla missione in Europa. Siamo entrati a far parte della Missione Cristiana Europea (ECM) e dal 1994 al 2008 abbiamo fatto parte della squadra di fondazione di chiese dell'ECM in Spagna. Poi siamo stati coinvolti nella leadership di ECM International, oltre alla formazione missionaria e alla ricerca al Redcliffe College.

L'Europa è un contesto dinamico e tremendamente diverso per la missione cristiana. Qualsiasi prospettiva su ciò che sta accadendo in Europa è probabile che susciti la risposta "beh, qui non è così". Eppure, mentre ho fatto ricerche e riflettuto, viaggiato e ascoltato amici e colleghi in tutto il continente, sono sempre saltate alla mia attenzione alcune questioni cruciali. Coloro che hanno seguito i corsi di Missione Europea al Redcliffe College o hanno letto una copia di Vista, la rivista di cui sono co-editore, avranno familiarità con alcuni degli argomenti che esploro in queste pagine.

Questo rapporto è stato originariamente preparato come parte di una revisione strategica per ECM. È stato sostanzialmente riscritto per renderlo disponibile a un gruppo più ampio. Ha anche beneficiato enormemente della critica di altri e voglio mettere a verbale il mio debito di gratitudine verso: Kent Anderson, Raphaël Anzenberger, Eddie Arthur, Paul Bendor-Samuel, Dave Benson, Mike Betts, René e Sarah Breuel, Thomas Bucher, Jon Burns, Daniel Costanza, Lars Dahle, Chris Ducker, Colin Edwards, Joel Forster, Jeff Fountain, David Goodhew, Christian Kuhn, Frank Hinkelmann, Harvey Kwiyan, Jaume Llenas, Johan Lukasse, Simon Marshall, Jay Matenga, Kosta Milkov, Israel Olofinjana, Martin Robinson, Evi Rodemann, Peter Rowan, Andrew Symes, Daniel Trusiewicz, Evert van de Poll, Alex Vlasin, Hannes Wiesmann e Chris Wright.

Infine, come in tutti questi anni di missione insieme, un'immensa gratitudine è dovuta a mia moglie Christine per il suo incoraggiamento, la sua pazienza, il suo amore e, in questa occasione, la sua correzione di bozze.

Jim Memory
25 giugno 2021

INTRODUZIONE

Qualsiasi discorso sull'Europa deve iniziare con delle definizioni. Forse il modo più semplice per farlo è chiarire cosa non intendo. Quando parlo di Europa, non sto parlando dell'Unione Europea. Né sto parlando degli Stati nazionali che formano il mosaico di Paesi sulle nostre mappe europee. Infatti, anche se riconosciamo immediatamente i contorni del continente, se guardiamo l'Europa dallo spazio diventa subito chiaro che non c'è una caratteristica geografica incontestata che la separa dal resto della grande massa terrestre dell'Eurasia. Cos'è allora l'Europa?

La storia dell'idea di Europa è affascinante, ma non rientra nello scopo di questa relazione. Voglio suggerire che la definizione più utile di Europa è quella sociologica. Senza la sua gente, l'Europa non esisterebbe, perché essi sono la storia, la cultura, le lingue e le idee condivise che più significativamente distinguono l'Europa da altre parti del mondo.

Uno dei nostri passatempi europei preferiti è quello di contrapporre il nostro Paese o la nostra regione a quelli dei nostri vicini. "Oh, ma noi siamo molto diversi da loro!", diciamo. E c'è del vero in questo. Questa incredibile diversità significa che anche città vicine possono avere differenze culturali significative. Eppure, allo stesso tempo, ci sono enormi punti in comune tra le culture di tutto il continente. Basta chiedere a un africano o a un latinoamericano e vi diranno che gli Europei sono più simili che diversi.

Tra queste somiglianze generali a livello europeo, e le culture locali uniche di ogni città e Paese, ci sono dei punti in comune di medio livello che distinguono l'Europa orientale da quella occidentale, e i Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo da quelli della Scandinavia. La storia, e in particolare la storia religiosa dell'Europa, ha così plasmato queste culture che le etichette di protestante, cattolico e ortodosso sono spesso usate come stenografia per le regioni d'Europa.

Quando si tratta di guardare all'Europa nel suo insieme, dobbiamo tenere queste cose in tensione. Dobbiamo cercare le grandi questioni con le quali tutte le culture europee stanno lottando, ma anche ricordare di cercare le differenze da regione a regione, da Paese a Paese, da località a località.

Questo rapporto cerca di identificare le questioni cruciali e le tendenze che stanno plasmando il contesto della missione cristiana in Europa nel 2021. Posso solo dire che conosco veramente due contesti europei: il Regno Unito e la Spagna. Questi Paesi sono sufficientemente diversi, essendo rappresentativi in qualche misura dell'Europa protestante del nord e dell'Europa cattolica del sud. Tuttavia, la mia conoscenza e comprensione dell'Europa centrale e orientale è più limitata. Proprio per questo motivo, ho chiesto ad amici di altre parti d'Europa di aiutarmi dando la loro critica a questo rapporto. Fortunatamente, hanno affermato la rilevanza di gran parte dell'analisi anche per la loro parte d'Europa

Il rapporto ha quattro capitoli principali:

- Il primo capitolo esamina il contesto generale della missione in Europa oggi. Fornisce un'analisi delle principali tendenze politiche, economiche, sociali,

ambientali e tecnologiche.

- Il secondo capitolo si concentra sul contesto religioso o spirituale. Contiene una descrizione delle tendenze di secolarizzazione e desecolarizzazione, della crescita dell'Islam, ma anche di tre realtà che stanno contribuendo alla ri-evangelizzazione dell'Europa: le chiese della diaspora, i movimenti di fondazione di chiese e la Next Generation.
- Il terzo capitolo esplora quattro cambiamenti fondamentali nel pensiero missionario che stanno influenzando la pratica della missione cristiana oggi. Li ho riassunti come: missione ridefinita, missione trasferita, missione ridistribuita e missione riorientata.

Tuttavia, qualsiasi valutazione della nostra situazione contemporanea che non consideri l'impatto del Covid-19 sarebbe inadeguata. Il Covid-19 è probabilmente l'esperienza condivisa più significativa in Europa dalla seconda guerra mondiale. Così nei tre capitoli, alla fine della mia analisi di un dato argomento, discuterò anche di come la pandemia potrebbe aver influito sulle tendenze. Anche se questo può sembrare datare il rapporto, nella maggior parte dei casi, l'impatto del Covid-19 è stato quello di evidenziare o accelerare tendenze che erano già in corso.

- Nel quarto capitolo, ho esposto alcune delle implicazioni che ciascuna di queste tendenze ha per coloro che sono coinvolti nella missione in Europa. Naturalmente, come indicato sopra, le implicazioni possono essere diverse nell'Europa dell'est rispetto ai paesi del Mediterraneo, per esempio. Come dico spesso, "nessuno vive veramente in Europa". Viviamo tutti in una situazione locale, con il suo contesto unico. Quindi, dovrete pensare alle implicazioni di questo rapporto per voi stessi, per la vostra situazione, la vostra chiesa o la vostra organizzazione.

Infine, vorrei davvero incoraggiarvi a usare questo rapporto come base per una discussione su come potreste rispondere a questa dinamica realtà europea, e come carburante per le vostre preghiere. Molte delle questioni contenute in queste pagine sembrano così enormi. Possiamo essere tentati di pensare che qualsiasi cosa facciamo sia solo una goccia in un secchio. Eppure, mentre preghiamo, invochiamo il Signore che regna, di cui il salmista dice:

*Le montagne si sciolgono come cera
davanti al Signore, davanti al Signore di
tutta la terra.*

Salmo 97:5

1 - Europa oggi: Il contesto generale

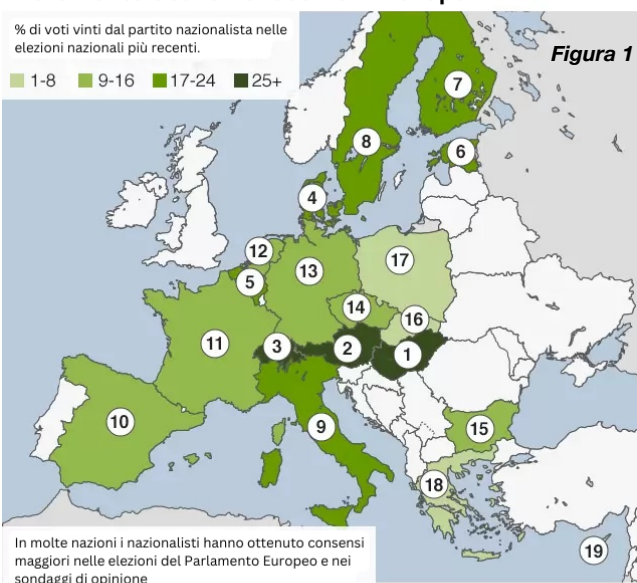
1.1 Tendenze politiche

Negli ultimi quindici anni, il contesto politico in Europa è cambiato quasi a renderlo praticamente irriconoscibile rispetto a prima. Nel 2008, il progetto dell'Unione europea era "a pieno regime". Il trattato di Lisbona, che cercava di porre fine ai continui litigi sulla Costituzione europea, era appena stato firmato. Dieci stati dell'Europa centrale e orientale (Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia) insieme a Cipro e Malta, avevano recentemente ottenuto l'adesione all'Unione, e i colloqui per includere la Croazia erano a buon punto. Presto l'UE avrebbe avuto 28 membri. La risposta a quasi tutte le sfide che gli Stati membri dovevano affrontare era "Più Europa", cioè più integrazione finanziaria e politica, più unificazione delle istituzioni e un ulteriore allargamento.

Ma sotto la superficie l'euro-ottimismo stava già scemando e veniva sostituito da un euro-sceetticismo evidenziato dal fallimento dei referendum per la Costituzione sia in Francia che nei Paesi Bassi nel 2005. E mentre i cittadini dei nuovi Paesi in via di adesione approfittavano del principio comunitario della libera circolazione, un numero senza precedenti di persone si spostava da est a ovest, tanto che a marzo 2016, 6,3 milioni di europei dell'est risiedevano in altri stati dell'UE.

Il nazionalismo, proprio quello che le strutture europee del dopoguerra hanno cercato di eliminare, sono di nuovo una realtà in molti Paesi europei. È un fenomeno complesso, ma lo si può trovare in tutto lo spettro politico, da sinistra a destra. In alcune parti d'Europa, i nazionalisti sono partiti xenofobi di estrema destra (Austria, Danimarca, Svezia, Italia, Spagna), mentre in altre, soprattutto nell'Europa dell'Est, politici che erano stati comunisti in epoca sovietica sono ora nazionalisti (Romania, Grecia, Ungheria, Bulgaria). Poi ci sono i movimenti nazionalisti che chiedono una maggiore autonomia nazionale o regionale, e alcuni la piena indipendenza (Catalogna, Scozia). Infine, c'è il nazionalismo più sottile degli stati democratici apparentemente solidi il cui potere si concentra al centro, a scapito di altre regioni dello stesso Paese.

Incremento del nazionalismo in Europa



① Ungheria Fidesz 49% Jobbik 19%	⑪ Francia Rassemblement Nationale 13%
② Austria Partito della Libertà 26%	⑫ Olanda Partito della Libertà 13%
③ Svizzera Partito Popolare Svizzero 25.8%	⑬ Germania Alternativa per la Germania 12.6%
④ Danimarca Partito Popolare Danese 21%	⑭ Repubblica Ceca Libertà & Democrazia Diretta 11%
⑤ Belgio Nuova Alleanza Fiamminga 20.4%	⑮ Bulgaria Patrioti Uniti 9%
⑥ Estonia Partito Popolare Conservatore 17.8%	⑯ Slovacchia La Nostra Slovacchia 8%
⑦ Finlandia I Finnici 17.7%	⑰ Polonia Confederazione 6.8%
⑧ Svezia Democratici Svedesi 17.6%	⑱ Grecia Soluzione Greca 3.7%
⑨ Italia La Lega 17.4%	⑲ Cipro ELAM 3.7%
⑩ Spagna Vox 15%	

Ultimo aggiornamento: Maggio 2019

BBC

Fondamentalmente, il nazionalismo è costruito su un'opposizione tra coloro che ritengono di appartenere alla nazione, e coloro che queste stesse persone ritengono non appartengano. Questo permette ai nazionalisti di giustificare i loro programmi politici in difesa di "noi" contro un immaginario "altro", sia che gli "altri" in questione siano migranti, Rom, regioni all'interno dello Stato che chiedono maggiore autonomia o indipendenza, o lo stesso Governo statale che si ritiene li stia opprimendo. Anche se consideriamo solo la quota di voti dei nazionalisti di destra in Europa, come illustrato nella figura 1, possiamo vedere che questo è un fenomeno diffuso.¹

La Brexit è una questione che ha completamente dominato il dibattito politico nel Regno Unito negli ultimi sei anni e, in una certa misura, anche la più ampia conversazione europea. Eppure la Brexit è, per molti versi, un sintomo di un fenomeno separato ma correlato al nazionalismo: il populismo. Se il nazionalismo è un'opposizione orizzontale tra coloro che sono visti appartenere a una nazione e coloro che sono visti non appartenere, il populismo è un'opposizione verticale tra "il popolo", comunque sia definito, e le "élite" che lo opprimono. Queste élite possono essere vere e proprie élite politiche all'interno della loro nazione, ma anche corporazioni globali senza volto o eurocrati non eletti a Bruxelles. E il Regno Unito non è il solo a cercare di recuperare parte della sua sovranità dall'Unione Europea. Nell'Europa centrale e orientale, alcuni Paesi hanno cercato di resistere all'agenda sociale liberale e progressista dell'UE, laddove si scontra con i valori nazionali tradizionali, o dove l'UE ha cercato di convincere gli Stati a ricevere i rifugiati contro la volontà dei loro Governi.

È impossibile parlare del contesto politico dell'Europa senza menzionare la Russia. L'occupazione russa del sud-est dell'Ucraina nel 2014 è in gran parte scomparsa dalle notizie, e da allora molte Repubbliche ex sovietiche e alcune altre hanno guardato con più attenzione ai loro vicini russi. La Svezia ha reintrodotta il servizio nazionale, ha aumentato i fondi per le forze armate, e molti svedesi stanno sostenendo l'adesione alla NATO.² Ciò che a volte viene dimenticato è che l'allargamento dell'UE e della NATO a est negli ultimi venti anni è parte del problema. Ciò che è visto dall'Occidente come estensione della democrazia e protezione della libertà è interpretato in Russia come invasione dei loro interessi e come parcheggio dei nostri carri armati nel loro giardino. La guerra fredda è finita trent'anni fa, ma le relazioni tra la Russia e l'Occidente non sono calde, nonostante la dipendenza di molti paesi dell'UE dalle forniture di gas della Russia.

Infine, più a est, c'è la crescente sfida della Cina. L'obiettivo economico e strategico di Pechino è quello di superare gli Stati Uniti come la più grande economia del mondo. I Paesi europei sono già fortemente indebitati con la Cina e dipendono dagli investimenti cinesi per i loro progetti infrastrutturali.³ Questo aiuta a spiegare la timidezza di molti Paesi europei nel denunciare le violazioni dei diritti umani in Tibet o contro gli uiguri. L'influenza della Cina sulla vita degli Europei è destinata a crescere ulteriormente nei decenni a venire. Come ha detto recentemente il presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, "Quelli che scrivono le regole globali sono quelli che stanno plasmando il futuro delle loro società ... Nessuno di noi vuole che la Cina faccia questo per noi."⁴

Impatto del Covid-19

Il nazionalismo è diventato probabilmente una realtà politica ancora più significativa dall'arrivo di Covid-19. Le frontiere sono state chiuse e la libera circolazione all'interno dell'area Schengen sospesa o limitata. Più recentemente, il nazionalismo del vaccino ha messo i Paesi uno contro l'altro anche all'interno dell'Unione Europea. I governi hanno colto l'opportunità di introdurre controlli senza precedenti sulle loro popolazioni. Le care libertà civili sono state rimosse o pesantemente limitate, e alcuni leader europei potrebbero non avere fretta di invertire queste misure una volta che il Covid-19 è sotto controllo.

¹ BBC News, Rise of Nationalism in Europe, 13/11/2019, <https://www.bbc.com/news/world-europe-36130006>, Accessed 9/6/2021

² BBC News, Sweden brings back military conscription amid Baltic tensions, 2/3/2017 <https://www.bbc.com/news/world-europe-39140100> Accesso 25/6/2017

³ Commissione europea, Investimenti diretti esteri nell'UE, 13/3/2019, https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/march/tradoc_157724.pdf, Accesso 25/6/2021

⁴ Politico, Scomparso: Qualcuno ha visto il piano dell'Europa per la Cina?, 3/3/2021, <https://www.politico.eu/article/missing-euro-pe-china-diplomazia-economic-plan/>, Accesso 25/6/2021

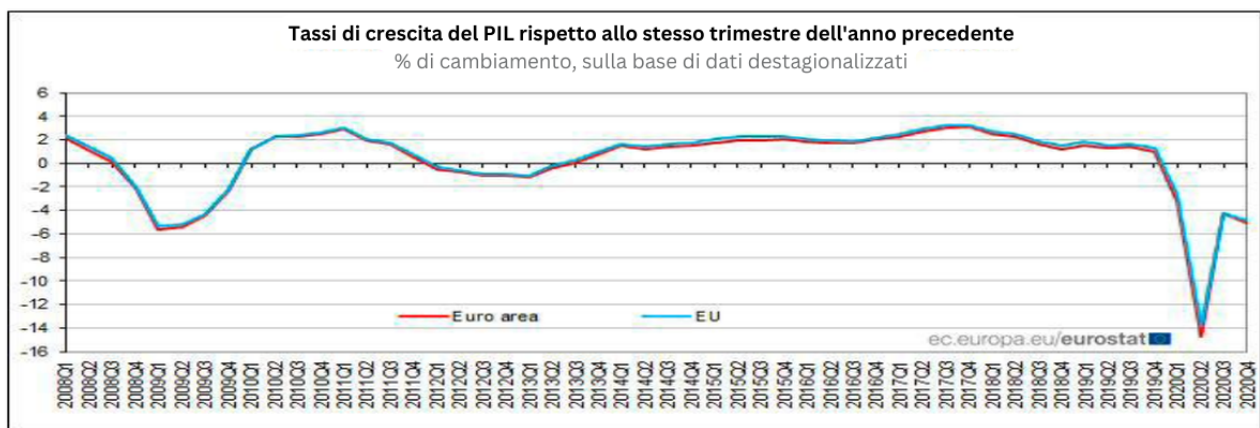
Più positivamente, l'accordo per sostenere le economie attraverso prestiti diretti della Banca centrale europea può essere considerato un segno di maggiore collaborazione e solidarietà. Tuttavia, la lentezza iniziale del lancio del vaccino nell'Europa continentale rispetto agli Stati Uniti e al Regno Unito, in parte legata alla mancanza di capacità produttiva, ha portato alcuni a chiedere una delocalizzazione delle industrie strategiche.⁵ Che l'Ungheria e la Polonia guardino alla Cina, e la Slovacchia alla Russia, per le forniture di vaccini prima che siano autorizzate dall'Agenzia Europea dei Medicinali, è solo un segno della vulnerabilità europea.

1.2 Tendenze economiche

La crisi finanziaria iniziata nel 2008 con il crollo di Lehman Brothers ha fatto precipitare una crisi del debito sovrano in molti Paesi della zona euro, portando a salvataggi di emergenza in alcuni Paesi e a drastici tagli alla spesa pubblica in altri. Da allora, la maggior parte degli Europei direbbe probabilmente che le cose sono state relativamente stabili, ma sotto la superficie c'è molto di cui preoccuparsi. La situazione può essere riassunta in due grafici.

La figura 2 qui sotto⁶ mostra il tasso di crescita del PIL della zona euro negli ultimi dieci anni. Il PIL (PIL interno lordo Prodotto) è il modo in cui gli economisti hanno tradizionalmente misurato la salute generale dell'economia.⁷ È un po' come la pressione sanguigna – ovvio che nessuno vuole che oscilli su e giù improvvisamente.

Figura 2



Si possono osservare tre crolli nel grafico. Il primo corrisponde alla crisi finanziaria globale del 2008/9, il secondo alla crisi del debito sovrano del 2011-13. Il terzo e più grande crollo corrisponde all'impatto economico del Covid-19. Lo commenterò più tardi, ma per ora, notate l'asse delle ordinate. Anche durante gli anni di stabilità, le economie dell'Eurozona hanno avuto una crescita molto debole.

La crescita che è stata raggiunta è stata possibile solo grazie all'enorme quantità di denaro che la Banca Centrale Europea ha pompato nell'economia europea ogni mese attraverso il programma di Quantitative Easing (QE) (Figura 3). Tornando all'analogia della pressione

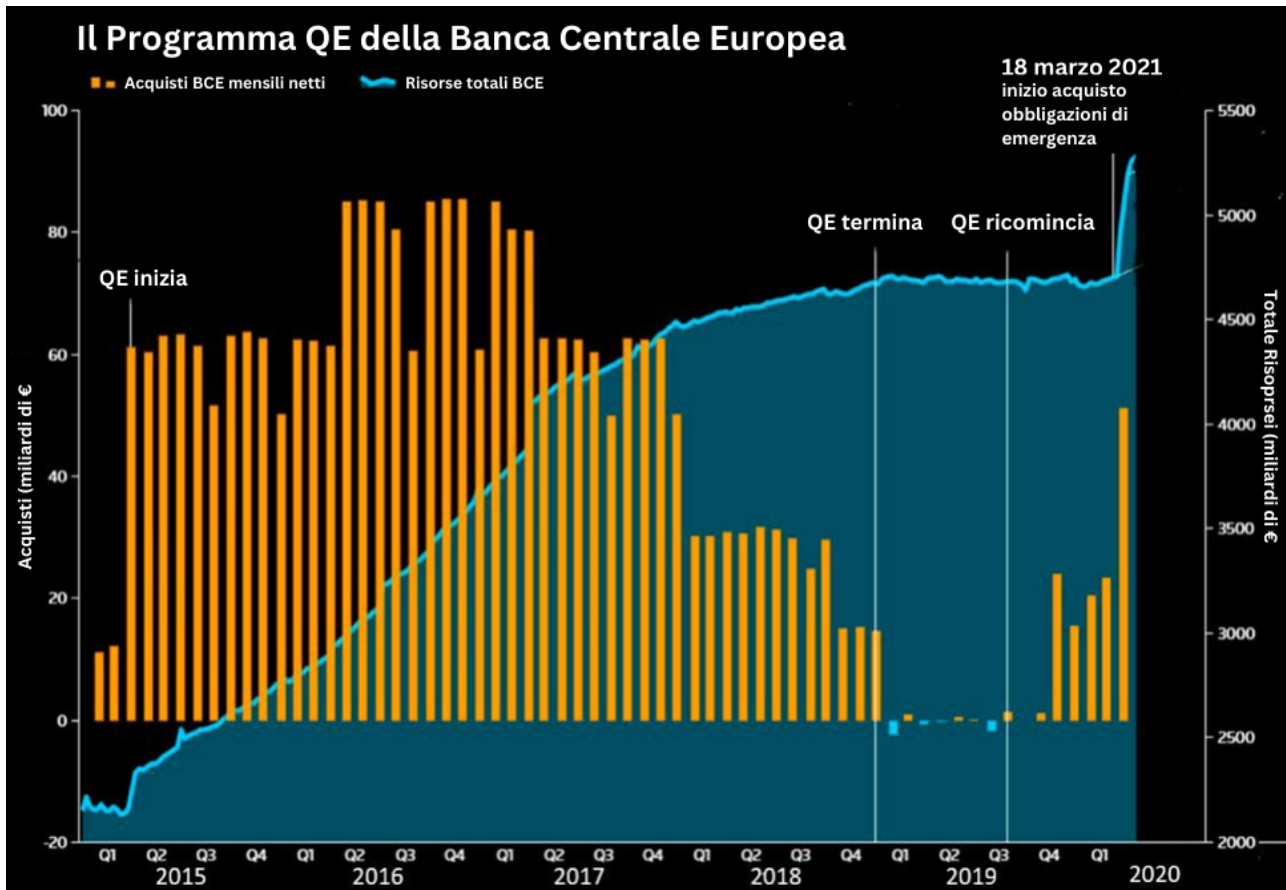
⁵ Parlamento europeo 2021, Catene di valore post Covid-19: opzioni per il reshoring della produzione in Europa, [ht-tps://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/653626/EXPO_STU\(2021\)653626_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/653626/EXPO_STU(2021)653626_IT.pdf) Accesso 10/6/2021

⁶ Eurostat, PIL Growth 2008-2020, 2/2/2021, https://ec.europa.eu/eurostat/documents/portlet_file_en-try/2995521/2-02022021-AP-EN.pdf/0e84de9c-0462-6868-df3e-dbacaad9f49f, Accessed 12/2/2021

⁷ Negli ultimi vent'anni si è discusso molto sull'utilità del PIL come misura della salute di un'economia, anche perché molte cose non sono incluse nei calcoli del PIL - come il lavoro non retribuito. Inoltre, le disuguaglianze di reddito sono nascoste - i cambiamenti nella distribuzione del reddito (i ricchi che diventano più ricchi, i poveri che diventano più poveri) possono produrre esattamente la stessa cifra del PIL. Vedi Smith, Financial Times, 25/7/2018, <https://www.ft.com/content/750bc555-036b-38b5-9b32-ac3c4244e449>; Grice e Williams, Economia, 5/3/2014, <https://www.icaew.com/technical/business-and-management/economy-and-business-environment/debate-gdp-as-a-measurement>; Kapoor e Debroy, 2019, Harvard Business Review, 4/10/2019, <https://hbr.org/2019/10/gdp-is-not-a-measure-of-human-well-being>; Accessed 10/6/21

sanguigna, il QE è un po' come una regolare trasfusione di sangue. Gli ultimi anni fino al 2020 potevano sembrare economicamente stabili, ma questo è stato possibile solo grazie a un'iniezione mensile nell'economia europea di 30, 60 e a volte 90 miliardi di euro, solo per mantenere alta la pressione del sangue⁸, cioè 100 o a volte 200 euro al mese per ogni singolo cittadino dell'Eurozona. Non c'è bisogno di essere un economista per capire che se devi prendere in prestito euro 100 al mese per ogni membro della tua famiglia solo per continuare a mettere il cibo in tavola, allora c'è qualcosa che non va. E nel mondo reale, la disoccupazione, in particolare quella giovanile, è ancora un problema enorme. In molte parti dell'Europa centrale, orientale e mediterranea una generazione di giovani è scomparsa perché sono andati all'estero a cercare lavoro.

Figura 3



Gli alti livelli di debito sovrano e la tensione intergenerazionale tra una popolazione anziana ricca di beni, le cui pensioni statali sono in gran parte pagate da una popolazione adulta più giovane gravata dal debito studentesco, e da prospettive di lavoro meno favorevoli, probabilmente domineranno la situazione economica europea per il prossimo futuro.

Impatto del Covid-19

Come abbiamo visto, il debito sovrano è una caratteristica della maggior parte degli Stati europei. Il Covid-19 lo ha portato a un livello completamente nuovo. Il debito nazionale del Regno Unito ha raggiunto il livello più alto dall'inizio degli anni '60, riflettendo l'enorme costo delle misure di sostegno alla pandemia come il regime di furlough. Il totale annuale del debito pubblico, l'importo che il governo prende in prestito per compensare il divario tra ciò che spende e ciò che raccoglie in tasse, ha raggiunto i 278,8 miliardi di sterline, cioè 230 miliardi in

⁸ Ritvik Carvalho, Reuters, 27/4/2020 <https://www.reuters.com/article/uk-eurozone-markets-ecb-graphic-idUKKCN-2290HN>, Accesso 12/2/2021

più rispetto a un anno fa.⁹ Il debito in percentuale del PIL è ora al 99,4% nel Regno Unito e al 97,3% nell'Eurozona. Nessuno può dire quanti anni, o addirittura decenni, ci vorranno per pagare il debito sovrano che abbiamo accumulato nell'ultimo anno.

Nel mondo reale, molti Europei sono rimasti indietro nei pagamenti dei loro mutui e stanno lottando per pagare i loro debiti personali a causa delle misure di blocco. Le disuguaglianze di ricchezza tra i più ricchi e i più poveri sono aumentate per alcuni decenni.¹⁰ La pandemia ha portato questo a un rilievo ancora più netto. Molti di coloro che hanno un lavoro sicuro e ben pagato hanno potuto continuare a lavorare da casa. Alcuni hanno risparmiato denaro perché non facevano i pendolari e non andavano in vacanza. Molti altri hanno perso il lavoro, in particolare quelli nei settori dell'ospitalità e del turismo, spesso il primo gradino del lavoro per i giovani. Nel complesso, si stima che circa 7 milioni di posti di lavoro siano stati persi in tutta l'UE.¹¹

1.3 Tendenze sociali

Per quanto riguarda il contesto sociale dell'Europa, ci sono molte questioni che potrebbero essere individuate, ma ne voglio evidenziarne tre: la migrazione, il basso tasso di natalità e le questioni di genere, più specificamente il numero crescente di persone che si identificano come LGBT+.

La cosiddetta "crisi europea dei migranti" del 2015/16 ha visto l'arrivo di più di 1,5 milioni di rifugiati, principalmente da Siria, Afghanistan e Iraq, nell'Europa sud-orientale, principalmente via terra e via mare. Tuttavia, nel 2016 molti Paesi europei hanno cambiato le loro politiche sui rifugiati e rafforzato i controlli alle frontiere e l'UE ha concordato una politica di "uno dentro e uno fuori" con la Turchia, che di fatto ha chiuso la rotta orientale verso l'Europa. Non sorprende che i migranti disperati abbiano cercato altre rotte. Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni: 110.669 sono arrivati via mare nel 2019, l'ultimo anno completo di dati, segnando il sesto anno consecutivo di oltre 100.000 arrivi. La maggior parte di questi ora arriva attraverso le rotte del Mediterraneo centrale e occidentale piuttosto che attraverso la Grecia e i Balcani.¹²

Il traffico di persone è un'altra forma, spesso invisibile, di migrazione. Il più recente rapporto dell'UE, che include ancora i dati del Regno Unito, registra che 26.268 persone sono state registrate come vittime del traffico di esseri umani nel 2017-18.¹³ Tuttavia, questa è un'enorme sottostima. Un rapporto dell'Alleanza 8.7 stima che, nel 2016, in Europa e in Asia centrale le vittime della schiavitù moderna erano 3.6 milioni.¹⁴ Come ho scritto altrove, "La difficoltà di gestire le statistiche non deve renderci ciechi di fronte alla realtà che proprio qui in Europa molte decine se non centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini vivono in schiavitù."¹⁵ Tuttavia, la migrazione non è solo una questione di rifugiati o di vittime del traffico di esseri umani. Le persone migrano per tanti motivi. I cittadini dell'UE hanno il diritto di risiedere e lavorare in qualsiasi altro paese dell'UE, quindi normalmente non compaiono nelle statistiche sulla migrazione. E, mentre l'attenzione si concentra sull'immigrazione, anche l'emigrazione è una vera sfida in molti paesi.

A livello globale, i dieci Paesi con la più rapida diminuzione della popolazione sono tutti in

⁹ Governo britannico, Finanze del settore pubblico: Febbraio 19/3/2021, 2021, <https://www.ons.gov.uk/economy/government-and-public-sector/public-sector-and-taxes/public-sector-finance/bulletins/public-sector-finances/february2021>, Accessed 22/6/2021

¹⁰ Commissione europea, Widening Gap Between the Rich and Poor, 28/9/2015, <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/it/news/widening-gap-between-rich-and-poor-european-cities>, Accessed 17/5/2021

¹¹ Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, Coronavirus Impact on jobs in EU sectors and occupations, 10/3/2021, <https://www.cedefop.europa.eu/en/news-and-press/news/coronavirus-impact-jobs-eu-sectors-and-occupations-skills-forecast-analysis>, Accessed 10/6/2021

¹² Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Arrivi nel Mediterraneo 1/3/2020. 2019, <https://www.iom.int/news/iom-mediterranean-arrivals-reach-110699-2019-deaths-reach-1283-world-deaths-fall>, Accessed 15/2/2021

¹³ Commissione europea, Raccolta di dati sulla tratta di esseri umani nell'UE, 2020, https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/default/files/study_on_data_collection_on_trafficking_in_human_beings_in_the_eu.pdf, Accessed 21/6/2021

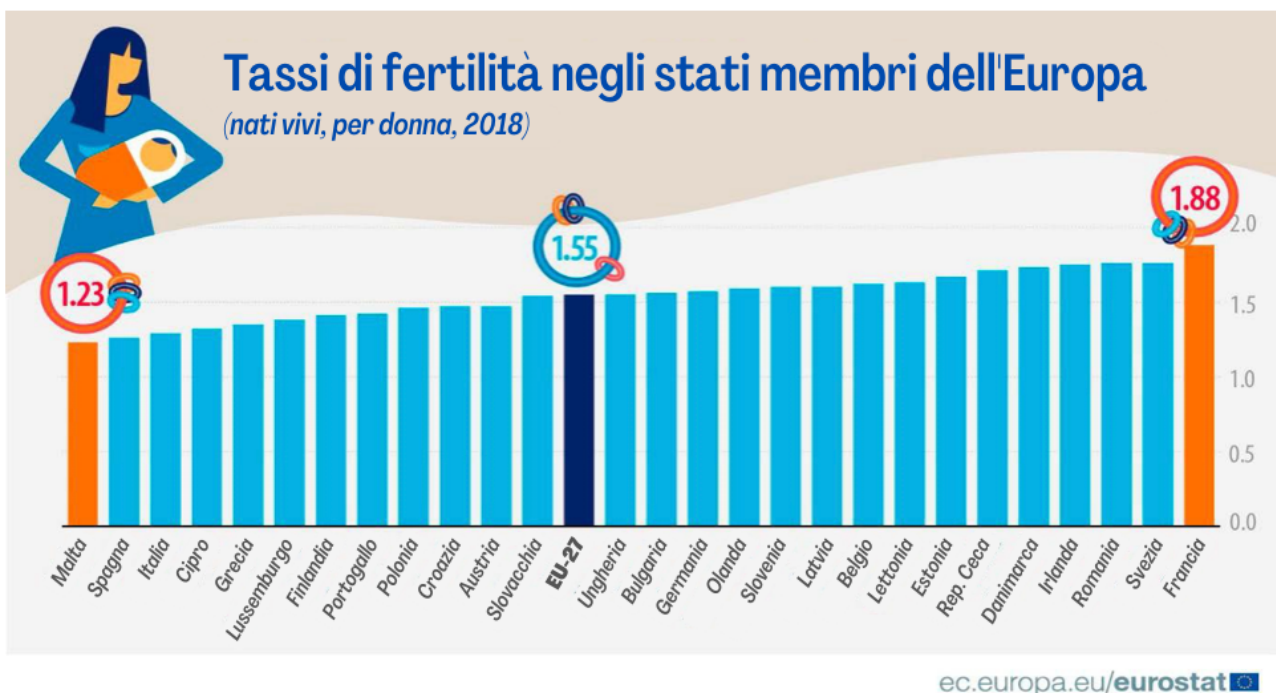
¹⁴ Alleanza 8.7, Stime globali della schiavitù moderna e del lavoro minorile: Brief regionale per l'Europa e l'Asia centrale, 2017, https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_norm/@ipecc/documents/publication/wcms_597874.pdf Accesso al 21/6/2021

¹⁵ Memory, Measuring People Trafficking, Vista Jan https://www.europeanmission.redcliffe.ac.uk/s/vista_is-20,2015,sue_20_jan_20155.pdf, Accessed 21/6/2021

Europa: Bulgaria, Lettonia, Moldavia, Ucraina, Croazia, Lituania, Romania, Serbia, Polonia e Ungheria. Alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale hanno sofferto enormemente per l'emigrazione dei più giovani e talentuosi. Dal 1989 la Lettonia ha perso il 27% della sua popolazione, la Lituania il 23% e la Bulgaria il 21%. In totale undici Paesi dell'Europa centrale e orientale hanno perso più del 10% della loro popolazione. Questo livello di perdita non ha precedenti in periodi di pace e le proiezioni future indicano che la tendenza continuerà.¹⁶

La migrazione è una delle ragioni di questi crolli di popolazione, ma un'altra è il tasso di natalità ostinatamente basso in tutta Europa. Non un solo Stato europeo ha un tasso di natalità sufficiente a mantenere la sua popolazione: 2,1 nati vivi per donna. Come si vede nella figura 4, in alcuni paesi dell'Europa dell'Est e lungo il Mediterraneo i tassi di natalità sono spaventosamente bassi.¹⁷ Il tasso del Regno Unito per il 2018, non più indicato nei rapporti Eurostat dalla sua uscita dall'UE, si è attestato a 1,70.¹⁸

Figura 4



La combinazione di migrazione da est a ovest e dei tassi di natalità diversi significa che, se le tendenze attuali continuano, il futuro demografico dell'Europa è chiaro: un continuo declino della popolazione in Europa centrale e orientale, ma una crescita significativa della popolazione in alcuni Paesi dell'Europa occidentale. Gli effetti combinati di queste tendenze possono essere visti nella Figura 5.¹⁹

Non si tratta però di una netta divisione Est-Ovest. La Germania è destinata a ridursi tra gli otto e i tredici milioni di persone entro il 2060, poiché le morti continuano a superare le nascite. Il risultante cambiamento demografico vedrà la popolazione attiva tedesca diminuire dal 60 al 50 per cento del totale. Questo avrà probabilmente enormi implicazioni per il costo delle pensioni e dell'assistenza sanitaria, la base dei consumatori e il tasso di partecipazione economica. Sfide simili saranno affrontate da molti altri Paesi.

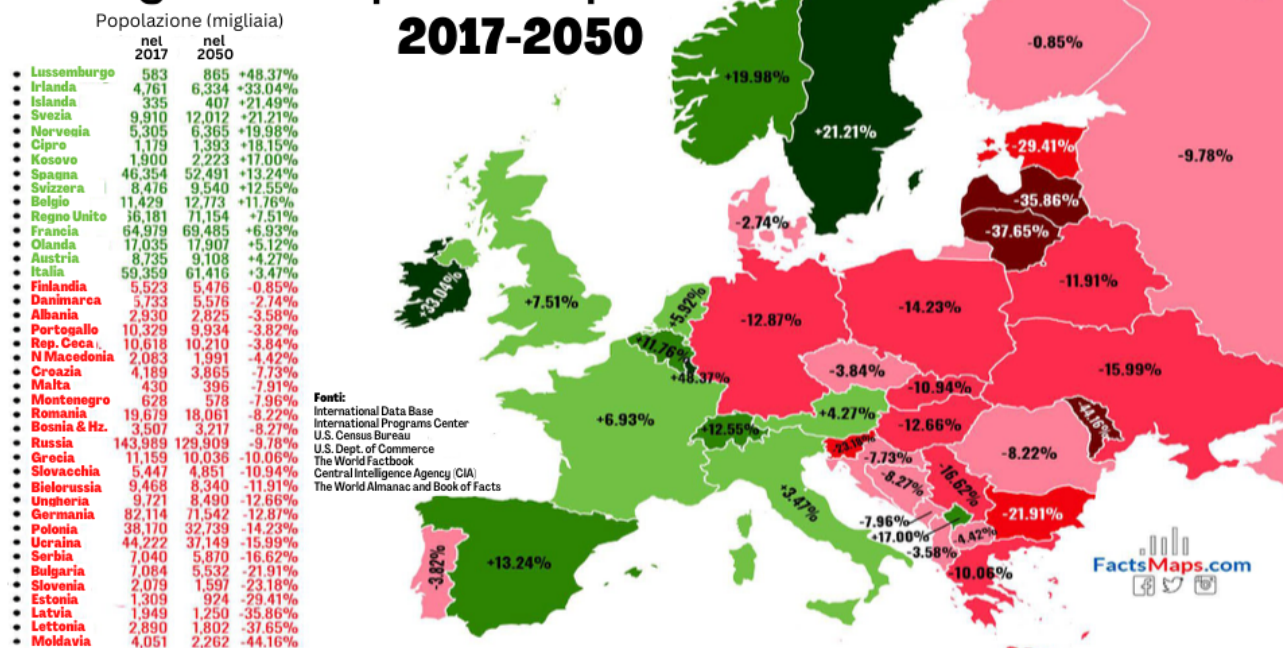
¹⁶ Commissione europea, Scenari demografici per l'UE, 4/2019, http://pure.iiasa.ac.at/id/eprint/15942/1/demo-graphic_online_20190527.pdf, Accessed 10/6/2021

¹⁷ Eurostat, Tassi di fertilità negli Stati membri dell'UE, 10/4/2020, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-euros-tat-news/-/DDN-20200410-1>, Accesso 20/6/2021

¹⁸ UK Government, ONS, Births in England and Wales 2019, 22/7/2020, <https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/birthsdeathsandmarriages/livebirths/bulletins/birthsummarytablesenglandandwales/2019>, Accessed 20/6/2021

¹⁹ FactMaps.com, Projected Population Changes in European Countries 2017-2050, 2018, <https://factsmaps.com/projected-population-change-european-countries-2017-2050/>, Accessed 2/2/2021

Proiezione del cambiamento demografico nei paesi europei 2017-2050



La terza tendenza sociale significativa in Europa è l'aumento del numero di coloro che si autoidentificano come LGBT+, in particolare tra le giovani generazioni. Un sondaggio del 2016 di Dalia Research ha rilevato che il 5,9% degli europei si identifica come LGBT, dal 7,4% in

Germania all'1,5% in Ungheria.²⁰ Tra i ragazzi dai 14 ai 29 anni, il 16% ha descritto il proprio orientamento sessuale come qualcosa di diverso dall'eterosessuale. Questo è strettamente correlato con un recente studio di Gallup negli Stati Uniti, che ha trovato che il 5,6% della popolazione statunitense si identifica come lesbica, gay, bisessuale, transgender o queer, in aumento rispetto al 3,5% del 2012.²¹ Tra gli under 23 la percentuale statunitense è salita al 15,9%. E una ricerca del 2020 di Ipsos MORI nel Regno Unito ha scoperto che, mentre nove britannici su dieci si identificano come eterosessuali, solo circa la metà (54%) della Generazione Z dice di essere attratta esclusivamente dal sesso opposto.²²

Recentemente, la questione specifica dei diritti dei transgender è venuta alla ribalta, anche a causa dell'aumento impressionante del numero di giovani che si identificano come transgender (Figura 6).²³ Si dovrebbe permettere alle persone di cambiare gli indicatori legali del loro genere semplicemente dicendolo? I gruppi per i diritti dei transessuali in alcuni Paesi europei hanno portato avanti una forte campagna in tal senso, e le leggi sono state recentemente presentate ai Parlamenti spagnolo e tedesco, solo per essere respinte. Il dibattito ha diviso la cosiddetta comunità LGBT+, poiché alcune lesbiche hanno sostenuto che tali leggi potrebbero mettere in pericolo le donne.²⁴

²⁰ Dalia, Contare la popolazione LGBT: Il 6% degli europei si identifica come LGBT, 18 ottobre 2016, <https://daliaresearch.com/blog/counting-the-lgbt-population-6-of-europeans-identify-as-lgbt/>, Accessed 13/4/2021

²¹ Gallup, LGBT Identification Rises to 5.6% in Latest U.S. Estimate, 24/2/2021, <https://news.gallup.com/poll/329708/lgbt-identification-rises-latest-estimate.aspx>, Accessed 13/4/2021

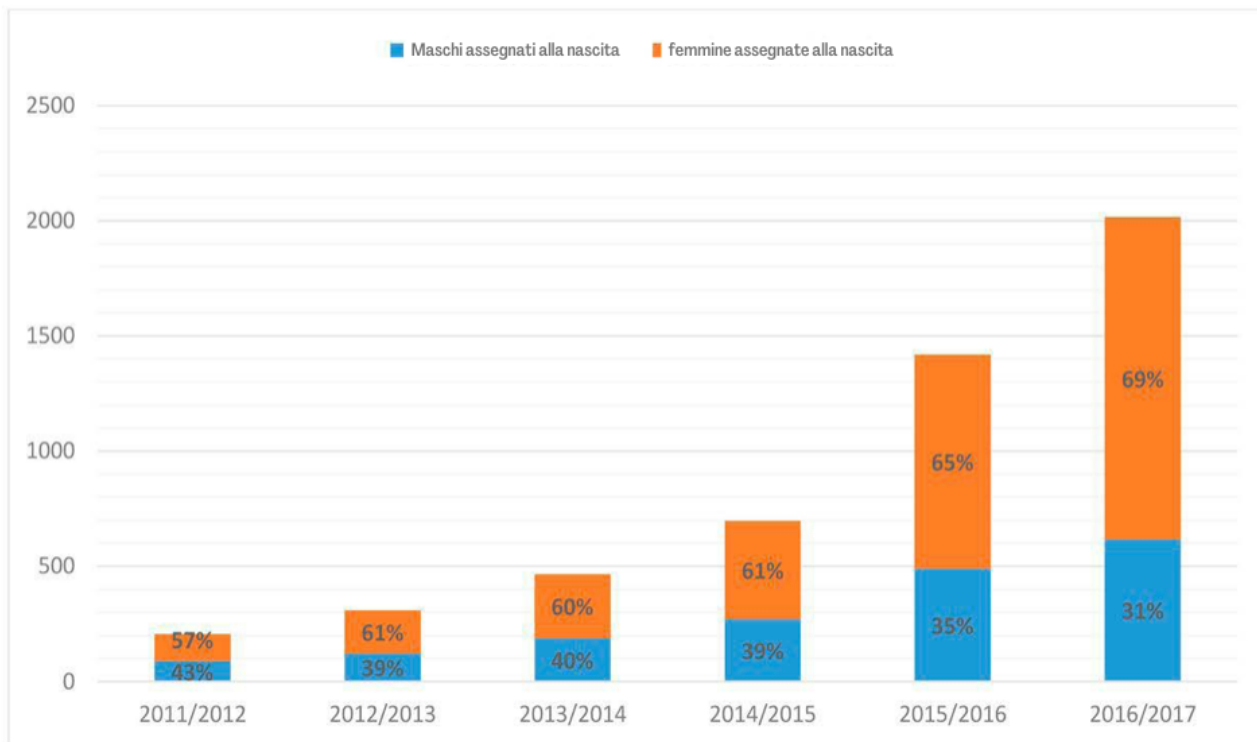
²² Ipsos MORI, Orientamento sessuale e atteggiamenti verso LGBTQ+ in Gran Bretagna, 26/6/2020, <https://www.ipsos.com/ipsos-mori/en-uk/sexual-orientation-and-attitudes-lgbtq-britain>, Accessed 13/4/2021

²³ Butler, et al., (2018) Valutazione e supporto di bambini e adolescenti con disforia di genere in *Archives of Disease in Childhood*, Vol. 103 Iss.7, 2018 <https://adc.bmj.com/content/103/7/631#ref-1>, Accessed 23/6/2021

²⁴ The Economist, Continental Europe enters the gender wars, 12/6/2021, <https://www.economist.com/euro-pe/2021/06/12/continental-europe-enters-the-gender-wars>, Accessed 21/6/2021

Riferimenti dei bambini e adolescenti al Servizio per lo Sviluppo dell'Identità di Genere del Regno Unito per sesso registrato alla nascita, aprile 2011-aprile 2017.²⁵

Figura 6



Non dobbiamo dimenticare che le persone LGBT+ subiscono terribili crimini d'odio in molti Paesi europei. Eppure in altri, come il Regno Unito, la situazione è ribaltata. Gli oratori femministi che mettono in discussione l'agenda trans vengono deplorati nelle università²⁶; autori come J.K. Rowling vengono etichettati come transfobici per aver espresso sostegno a qualcuno che ha perso il suo lavoro dopo aver twittato che le persone transgender non possono cambiare il loro sesso biologico,²⁷ e i cristiani vengono accusati di incitamento all'odio perché sfidano l'approccio di sola affermazione all'identità di genere.²⁸ Assieme alla migrazione e alla natalità, le guerre di genere stanno rimodellando la società europea davanti ai nostri occhi.

Impatto del Covid-19

La migrazione ha chiaramente subito un impatto significativo dalla pandemia di Covid-19. Lo spostamento tra i Paesi per qualsiasi motivo è stato limitato dai controlli alle frontiere, e l'imposizione di protocolli di test e passaporti per i vaccini potrebbe continuare a soffocare la migrazione per qualche tempo a venire. Infatti, il 2020 ha visto una grande migrazione inversa, con un numero senza precedenti di europei centrali e orientali che sono tornati nei loro Paesi

²⁵ Butler et al., *ibid.*

²⁶ The Guardian, Se la femminista Linda Bellos è vista come un rischio, la politica progressista ha perso la strada, 6/10/2017, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2017/oct/06/femminista-linda-bellos-women-trans-male-violence>, Accessed 21/6/2021

²⁷ BBC News, JK Rowling risponde alle critiche sui tweet trans, 11/6/2020, <https://www.bbc.com/news/uk-53002557>, Accessed 21/6/2021

²⁸ The Times, We are treated like the Uighurs, claim evangelical Christians, 4/2/2020, <https://www.thetimes.co.uk/article/we-are-treated-like-the-uighurs-claim-evangelical-christians-k2v32btpp>, Accessed 21/6/2021

d'origine.²⁹ Si stima che 1,3 milioni di rumeni siano tornati in Romania, e più di mezzo milione di bulgari sono tornati in patria, un numero straordinario per una popolazione di soli 7 milioni.³⁰ Poiché la possibilità di lavorare in presenza è tornata dopo il lockdown, alcuni di questi lavoratori sono ora tornati in Europa occidentale, ma certamente non tutti.

Tuttavia, i flussi migratori di rifugiati e richiedenti asilo hanno continuato a livelli più o meno pre-pandemici. I dati dell'UNHCR hanno indicato che 123.633 rifugiati hanno attraversato il Mar Mediterraneo durante il 2019. Ciò si è ridotto a 95.031 nel 2020.³¹ Tuttavia, l'impatto economico del Covid-19 sui Paesi che confinano con l'Europa ha generato nuove spinte per la migrazione. E poiché il controllo di questi flussi dipende dalla cooperazione delle forze di sicurezza su entrambi i lati del confine, quando ci sono ragioni politiche per la non cooperazione, possono verificarsi situazioni umanitarie disperate come è successo di recente al confine tra Marocco e Ceuta.³² Non dobbiamo dimenticare i 3,7 milioni di rifugiati siriani in Turchia, molti dei quali vogliono disperatamente arrivare in Europa ma sono bloccati lì a causa del già citato accordo del 2016. Né i 16.000 che si trovano nei campi profughi delle isole greche perché sono arrivati dopo la firma dell'accordo.³³ Né possiamo dimenticare le vittime del traffico di esseri umani che "affrontano ulteriori rischi a causa dell'epidemia di Covid-19, come risultato dell'isolamento, dell'instabilità economica e del ridotto accesso ai servizi di supporto.³⁴

Mentre alcuni avevano previsto che il blocco del Covid-19 avrebbe lasciato alle coppie poco altro da fare che procreare, i dati mostrano che piuttosto che un baby boom stiamo assistendo a un baby bust. I risultati preliminari dalla Spagna³⁵ indicano un calo del 23% delle nascite registrate nel periodo dicembre-gennaio rispetto all'anno precedente. In Italia le nascite sono diminuite del 22%. In Francia, Estonia, Lettonia e Lituania le cifre mensili delle nascite per dicembre o gennaio sono state le più basse per più di 20 anni.³⁶

È improbabile che il Covid-19 abbia influenzato il numero di coloro che si identificano come LGBT+, ma vari rapporti hanno evidenziato l'impatto della pandemia sulle persone LGBT+ in Europa, limitando l'accesso ai servizi di salute mentale mirati ma anche notando un aumento dei casi di discriminazione e violenza domestica.³⁷ Più in generale, si riconosce che la pandemia Covid-19 ha portato a un aumento della violenza domestica verso donne e bambini in tutta Europa.³⁸

1.4 Tendenze ambientali

Con le sfide economiche, politiche e sociali in primo piano, per non parlare del Covid-19, le questioni ambientali non sono state esattamente in cima all'agenda politica europea di recente.

²⁹ The Economist, How the pandemic reversed old migration patterns in Europe, 28/1/2021, <https://www.economist.com/europe/2021/01/28/how-the-pandemic-reversed-old-migration-patterns-in-europe>, Accessed 13/4/2021

³⁰ ECFR, Il grande ritorno: COVID-19 and Reverse Migration to Bulgaria, 11/2020, <https://ecfr.eu/wp-content/uploads/Remigration-Report-ECFR-EN.pdf>, Accessed 13/4/2021

³¹ UNHCR, Mediterranean Situation, <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>, Accessed 10/3/2021

³² BBC News, Migrants reach Spain's Ceuta enclave in record numbers, 18/5/2021, <https://www.bbc.com/news/world-europe-57150051>, Accessed 11/6/2021

³³ The Guardian, What happened to the Syrian refugees who got stuck in Turkey? 17/3/2021, <https://www.theguardian.com/world/2021/mar/17/what-happened-to-the-syrian-refugees-who-got-stuck-in-turkey>, Accessed 11/6/2021

³⁴ University of Nottingham Rights Lab, The Government's response to COVID-19: human rights implications related to modern slavery, https://www.nottingham.ac.uk/research/beacons-of-excellence/rights-lab/resources/re-2020_ports-and-briefings/2020/april/submission-to-the-joint-committee-on-human-rights-and-modern-slavery.pdf Acces- sed 21/6/2021

³⁵ El País, The Coronavirus Effect, 8/3/2021, https://english.elpais.com/economy_and_business/2021-03-08/the-coronavirus-effect-spain-sees-sharp-decline-in-births.html, Accessed 10/3/2021

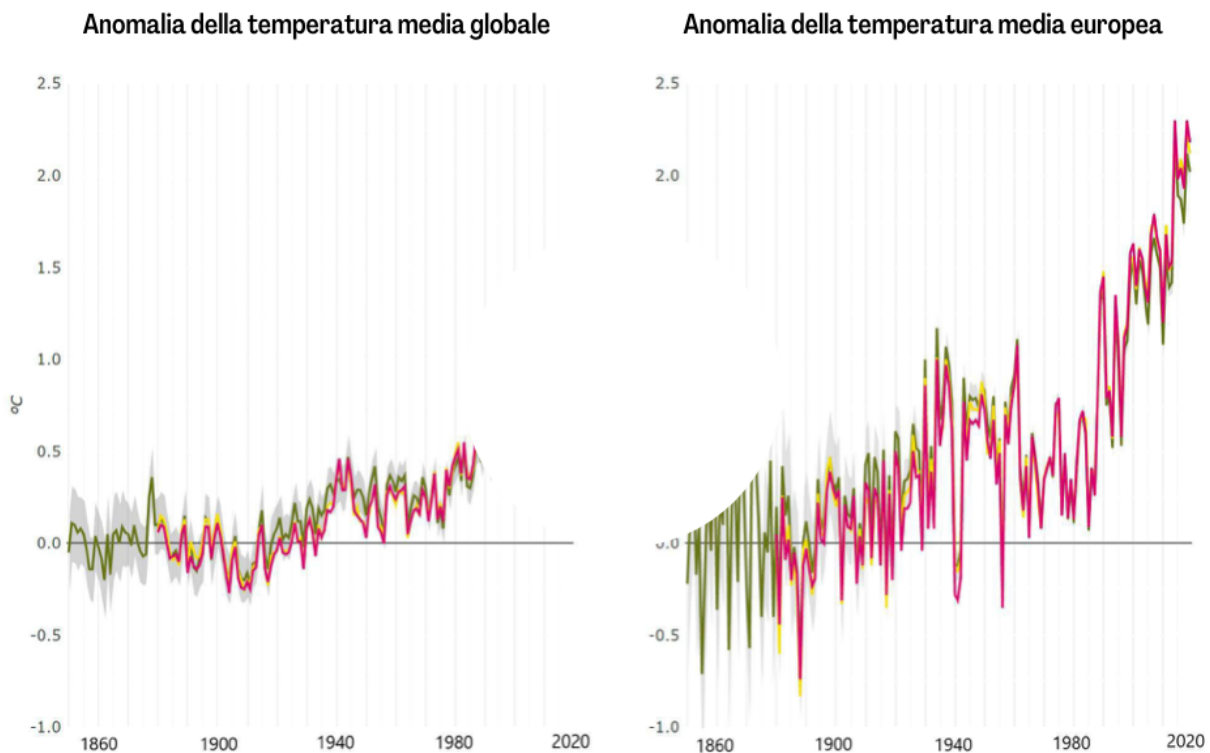
³⁶ BBC News, Covid: From boom to bust - why lockdown hasn't led to more babies, 18/3/2021 <https://www.bbc.com/news/world-56415248>, Accessed 11/6/2021

³⁷ Consiglio d'Europa, Covid-19 impatti sulle comunità LGBTI in Europa e Asia centrale, 19/6/2020, <https://www.coe.int/en/web/sogi/-/report-by-ilga-europe-covid-19-impacts-on-lgbti-communities-in-europe-and-central-asia-a-rapid-assessment-report>, Accesso 14/4/2021

³⁸ European Institute for Gender Equality, The Covid-19 pandemic and intimate partner violence against women in EU, 5/3/2021, <https://eige.europa.eu/publications/covid-19-pandemic-and-intimate-partner-violence-against-women-eu>, Accessed 22/6/2021; Unicef, During the pandemic, women and children are at greater risk of domestic violence, 10/12/2020, <https://www.unicef.org/romania/press-releases/during-pandemic-women-and-children-are-greater-risk-domestic-violence>, Accessed 22/6/2021

Tuttavia, i fatti concreti non sono cambiati. A livello globale, diciannove degli anni più caldi mai registrati si sono verificati dall'inizio del millennio.³⁹ L'Europa si sta riscaldando più velocemente della media globale, come indicato nella figura 7. I quattro anni più caldi in Europa dall'inizio della registrazione sono stati il 2014, il 2015, il 2018 e il 2019.

Figura 7



Il 2018 ha visto un numero straordinario di eventi climatici estremi in Europa. Il Nord Europa ha visto i termometri toccare i massimi storici. In Danimarca, il giugno del 2018 è stato il periodo più caldo da tre decenni e luglio il più soleggiato di tutti i tempi. In Finlandia le aree a nord del Circolo Polare Artico hanno raggiunto i 33°C mentre la provincia settentrionale della Lapponia è stata colpita da incendi disastrosi.

Tuttavia, i fenomeni estremi non si limitano alle ondate di calore. Le inondazioni stanno diventando un problema regolare in molti Paesi europei. Secondo una ricerca pubblicata su Nature nel luglio 2020⁴⁰, l'Europa sta sperimentando le inondazioni più frequenti e più gravi degli ultimi 500 anni. Proprio mentre questo rapporto andava in stampa, il 15 e 16 luglio 2021, l'ovest della Germania, il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi, hanno subito la peggiore inondazione in una generazione con la perdita quasi certamente di centinaia di vite.

Il cambiamento climatico è uno dei fattori che sta spingendo la migrazione verso l'Europa, ma potrebbe anche diventare una realtà all'interno dell'Europa nella prossima generazione, dato che alcune regioni e città diventano luoghi inospitali per vivere. Molti agricoltori ritengono che questi fenomeni meteorologici estremi stiano già mettendo a rischio la sicurezza alimentare del continente.⁴¹ Altre ricerche recenti suggeriscono che le sostanze chimiche nell'ambiente possono anche essere associate al crollo dei tassi di fertilità del terreno non solo in Europa ma in tutto il mondo.⁴²

³⁹ NASA, Temperatura globale, <https://climate.nasa.gov/vital-signs/global-temperature/>, Accesso 11/6/2021

⁴⁰ Blöschl, et.al., (2020), L'attuale periodo europeo ricco di inondazioni è eccezionale rispetto agli ultimi 500 anni, *Nature* 560-566,583. 22/7/2020, <https://www.nature.com/articles/s41586-020-2478-3>, Accessed 10/3/2021

⁴¹ Sustainability Times, Frequent extreme weather events are increasing crop losses in Europe, 2/4/2021, <https://www.sustainability-times.com/environmental-protection/frequent-extreme-weather-events-are-increasing-crop-losses-in-eu-rope/>, Accessed 11/6/2021

⁴² Levine, et.al., (2017), Tendenze temporali nella conta spermatica: una revisione sistematica e un'analisi di meta-regressione, *Human Reproduction Update*, Vol.23, Issue Nov-Dec 6,2017,<https://academic.oup.com/humupd/article/23/6/646/4035689>, Accessed 18/3/2021

Impatto del Covid-19

Il Covid-19 inizialmente sembrava avere benefici positivi a breve termine per l'ambiente. Il severo blocco ha migliorato la qualità dell'aria in molti luoghi, ha ridotto le emissioni di gas serra e ha diminuito l'inquinamento dell'acqua e il rumore.⁴³ Eppure, quando i dati sono arrivati, il 2020 si è rivelato essere l'anno più caldo da record.⁴⁴ Gli esperti prevedono che, con il ritorno dell'attività economica globale, la pandemia dimostrerà di aver mostrato solo un impatto molto piccolo sulle emissioni nel 2030 e oltre.⁴⁵

Quello che non è ancora chiaro è se il Covid-19 avrà causato dei cambiamenti nello stile di vita che possono influenzare l'ambiente. Molti datori di lavoro e dipendenti sono diventati consapevoli dei vantaggi del lavorare in casa e potrebbero non tornare più in ufficio. Il turismo internazionale, e le compagnie aeree che lo facilitano, potrebbero non tornare ai livelli pre-pandemia. Al contrario, l'impatto finanziario nell'affrontare la pandemia potrebbe condizionare seriamente le risposte dei governi alla crisi ambientale.

Il recente vertice del G7 avrebbe potuto prendere impegni molto più ambiziosi per gestire la crisi climatica ma, piuttosto che imparare dalle lezioni del Covid-19, che tali questioni devono essere combattute insieme, è sembrato che ci fosse poco appetito nel promettere più soldi per affrontare le sfide ambientali globali in questo momento.⁴⁶ La conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico che si terrà a Glasgow all'inizio di novembre sarà un'altra opportunità cruciale per agire.

1.5 Tendenze tecnologiche

Alla fine del 2015, il World Economic Forum ha prodotto un rapporto chiamato *Deep Shift: Technology Tipping Points and Societal Impact*.⁴⁷ Il rapporto ha delineato sei megatrend tecnologici che stanno plasmando il futuro:

- i. Le persone e internet. Il modo in cui ci connettiamo con gli altri e condividiamo informazioni si sta trasformando. La tecnologia indossabile e impiantabile diventerà una parte normale della vita.
- ii. Informatica, comunicazioni e archiviazione ovunque. La riduzione dei costi darà a quasi tutti un accesso quasi illimitato alla potenza di calcolo e all'archiviazione digitale.
- iii. L'Internet delle cose. Vestiti, accessori, trasporti, le nostre case e i processi di produzione che li forniscono, saranno tutti abilitati dalla tecnologia.
- iv. Intelligenza artificiale (AI) e grandi dati. La digitalizzazione esponenziale sta creando esponenzialmente più dati - su tutto e tutti. Questo avrà un enorme impatto sul processo decisionale e sull'occupazione.
- v. La sharing economy e la fiducia distribuita. Internet supporta nuove economie e beni condivisi. La tecnologia⁴⁸ Blockchain diventa un'alternativa e alla fine una sostituzione delle

⁴³ Levine, et.al., (2017), Tendenze temporali nella conta spermatica: una revisione sistematica e un'analisi di meta-regressione, *Human Reproduction Update*, Vol.23, Issue Nov-Dec 6,2017, <https://academic.oup.com/humupd/article/23/6/646/4035689>, Accessed 18/3/2021

⁴⁴ Kumar, et.al (2020), Con Corona Outbreak: Nature Started Hitting the Reset Button Globally, *Frontiers in Public Health*, 24/9/2020, <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpubh.2020.569353/full>, Accessed 11/6/2021

⁴⁵ NASA, Tied2020 for Warmest Year on Record, NASA Analysis Shows, 14/1/2021, <https://www.nasa.gov/press-release/2020-tied-for-warmest-year-on-record-nasa-analysis-shows>, Accessed 11/6/2021

⁴⁶Reilly, J.M., et.al (2021), L'effetto COVID-19 sull'accordo di Parigi. *Humanit Soc Sci Commun* 8,16 <https://doi.org/10.1057/s41599-020-00698-2>, Accessed 12/3/2021

⁴⁷ World Economic Forum (2015), *Deep Shift: Technology Tipping Points and Societal Impact*, 9/9/2015, <https://www.weforum.org/reports/deep-shift-technology-tipping-points-and-societal-impact>, Accessed 20/5/2021

⁴⁸ Una blockchain è una serie di registrazioni di dati immutabili con data e ora, gestita da un cluster di computer piuttosto che da una singola entità. Ognuno di questi blocchi di dati è protetto e legato all'altro in una catena usando principi crittografici.

banche centrali.

vi. La digitalizzazione della materia. Gli oggetti fisici vengono sempre più "stampati" in 3D, permettendo di fabbricare semplici oggetti in casa, e persino di costruire le case stesse.⁴⁹ Nel settore medico, si stanno già sviluppando strumenti chirurgici unici, protesi su misura e persino pelle umana stampata in 3D.⁵⁰

Anche una considerazione sommaria di questi sei cambiamenti ci dà un'idea di quanto il nostro contesto e i nostri mezzi di comunicazione siano stati trasformati dall'innovazione tecnologica, e non sempre in meglio.

A livello più elementare, queste tecnologie dipendono dall'accesso a internet e, anche in Europa, questo è tutt'altro che uniforme. Non tutti hanno lo stesso accesso alla tecnologia dell'informazione, e quelli di noi che ce l'hanno hanno meno controllo di quanto pensiamo. Gli algoritmi controllano ciò che possiamo e non possiamo vedere sui social media. L'intelligenza artificiale potrebbe presto prendere decisioni sulle nostre vite: quali opportunità educative o di lavoro sono disponibili per noi, quale assicurazione medica o sulla vita siamo in grado di ottenere, e così via.

Piuttosto che dipingere un futuro distopico, è più costruttivo considerare l'impatto che la tecnologia ha già avuto sulla società. La tecnologia ha già trasformato e liberalizzato il mercato del lavoro globale creando un'intera nuova classe di lavoratori che alcuni chiamano il *preariato*.⁵¹ Questi lavoratori sopravvivono con contratti a breve termine, a zero ore, con pochi diritti oltre al salario che ricevono per le ore di lavoro. Sono spesso vittime di debiti, spesso perché in assenza di contratti di lavoro formali, non sono in grado di prendere in prestito denaro a condizioni favorevoli. Molti vedono collegamenti tra l'emergere del preariato e l'ascesa del populismo.⁵²

Eppure uno degli impatti più profondi della rivoluzione digitale è il suo impatto sulla conoscenza e sulla verità. In un mondo digitale, le informazioni, vere o false che siano, si diffondono rapidamente. Che sia sotto forma di resoconti dei media, dati o post sui social media, le informazioni possono essere usate per manipolare il comportamento, che siano reali o meno. L'analista del cyberspazio Laura Galante osserva che "le nostre realtà sono sempre più basate sulle informazioni che stiamo consumando nel palmo della nostra mano, e dai feed di notizie che stiamo scansionando, e gli hashtag e le storie che vediamo in tendenza", così che le nostre menti sono state trasformate nel "dispositivo più sfruttabile del pianeta".⁵³

La ricerca sta rivelando che la nostra vulnerabilità è il risultato dell'"effetto verità illusoria", un fenomeno per cui le persone valutano le affermazioni ripetute come più veritiere di quelle non ripetute. Più volte vediamo ripetere un'informazione, più è probabile che crediamo che sia vera. Che sia vero o meno è quasi irrilevante. Se produce il risultato desiderato, che sia l'acquisto di un certo prodotto, un voto per un dato partito o una risposta politica più radicale, è tutto ciò che conta. La rivoluzione digitale è anche una rivoluzione epistemologica.

Infine, una parola sui social media e la salute mentale. Gli ultimi dieci anni hanno visto molti di noi passare a un mezzo completamente nuovo di interazione umani: i social media sui nostri telefoni cellulari. Piattaforme come Facebook, Twitter e Instagram ci permettono di essere connessi 24/7 in tutto il mondo. Si stima che ci siano attualmente 3 miliardi di utenti mensili attivi sui social media. Eppure questa maggiore connessione non si traduce in soddisfazione di vita. Si pensa che la "dipendenza da social media" colpisca circa il 5% dei giovani e questo è

⁴⁹ Guardian, Dutch couple become Europe's first inhabitants of a 3D-printed house, 30/4/2021, <https://www.theguardian.com/technology/2021/apr/30/dutch-couple-move-into-europe-first-fully-3d-printed-house-eindhoven>, Accessed 11/6/2021

⁵⁰ Sculpteo, Stampa 3D medica: Come la stampa 3D sta salvando delle vite, <https://www.sculpteo.com/en/3d-learning-hub/applications-of-3d-printing/medical-3d-printing/>, Accessed 11/6/2021

⁵¹ Standing (2018), Il preariato: Today's Transformative Class, *Great Transition Initiative*, 10/2021, <https://greattransition.org/publication/precariat-transformative-class>, Accessed 25/6/2021

⁵² World Economic Forum, Meet the precariat, the new global class duelling the rise of populism, 9/11/2016, <https://www.weforum.org/agenda/2016/11/precariat-global-class-rise-of-populism/>, Accessed 15/6/2021

⁵³ KUB, The Illusory Truth Effect on Social Media, 6/2020, <https://www.kub-uk.net/insights/illusory-truth-effect/>, Accessed 26/5/2021

dovuto principalmente alla sua compulsività. Il desiderio di una "botta" di dopamina, unito alla possibilità di ottenere una gratificazione istantanea, può spingere gli utenti a rinfrescare continuamente i loro feed dei social media. "Gli studi⁵⁴ hanno mostrato che un uso prolungato delle piattaforme di social media può essere collegato alla depressione, all'ansia e allo stress. Pur riconoscendo che sono necessari ulteriori studi, una meta-ricerca della letteratura sugli effetti dell'uso dei social network sulla salute mentale è giunta alla ferma conclusione che "i social media sono responsabili dell'aggravamento dei problemi di salute mentale."⁵⁵

Impatto del Covid-19

Processi di digitalizzazione che avrebbero potuto richiedere anni in circostanze normali, hanno avuto luogo in poche settimane a causa della pandemia. Le riunioni di chiesa si sono spostate online e anche gli anziani hanno acquisito familiarità con l'uso della tecnologia informatica per connettersi con gli altri. Le conseguenze più significative dell'aumento della digitalizzazione potrebbero diventare evidenti solo negli anni a venire. In precedenza, l'intelligenza artificiale è stata utilizzata principalmente per coinvolgere i clienti e influenzare le scelte, sia nell'acquisto di un prodotto che nella scelta di un candidato elettorale.

Durante la pandemia, dove il tempo era essenziale, l'intelligenza artificiale ha aiutato i servizi sanitari a modellare i tassi di infezione e a prevedere i problemi di capacità.^{56 57} L'impatto a lungo termine del Covid-19 sarà quello di accelerare l'uso dell'intelligenza artificiale e della robotica in molti lavori che attualmente implicano il contatto umano. Il lavoro a distanza è diventato normale per molti dipendenti e alcune aziende potrebbero non tornare più alla routine dell'ufficio dal lunedì al venerdì.

Il Covid-19 ha anche esacerbato le disuguaglianze tecnologiche nella società. Mentre i bambini provenienti da ambienti privilegiati sono stati in grado di continuare la loro formazione scolastica online, molti bambini provenienti da ambienti meno ricchi hanno perso l'istruzione. Un problema che, se non viene affrontato, avrà un impatto per tutta la vita. Ricerche dal Belgio, dai Paesi Bassi, dalla Svizzera e dal Regno Unito indicano sia "perdite di apprendimento" che aumenti della disuguaglianza a causa della pandemia.⁵⁸

La tecnologia sviluppata per il tracciamento dei contatti può essere applicata in modo più ampio. I dati di localizzazione degli smartphone possono essere utilizzati per tracciare i movimenti delle persone, permettendo livelli di sorveglianza personale che sarebbero stati inconcepibili solo pochi anni fa. Mentre in molti Paesi tali misure sono volontarie, la necessità di passaporti vaccinali digitali quando si attraversano le frontiere, o anche l'obbligo di attivare tali applicazioni per mantenere o ottenere un lavoro, porterà questa tecnologia nel mainstream, con tutte le conseguenze sulle libertà civili che l'accompagnano.

Se avevamo qualche dubbio sull'"effetto verità illusoria", la pandemia ha dimostrato quanto siamo vulnerabili alla rivoluzione epistemologica dell'era digitale. La disinformazione e le teorie di cospirazione intorno al Covid-19 e, più recentemente, sui vaccini che sono stati sviluppati, hanno minato le misure di prevenzione, reso popolari trattamenti pericolosi e deluso la possibilità di raggiungere l'immunità in alcuni Paesi. La maggior parte di noi conoscerà persone che hanno rifiutato il vaccino a causa di un video, un post o una storia che hanno visto sul loro telefono.

⁵⁴ Edmonds, Ansia, solitudine e paura di mancare: L'impatto dei social media sulla salute mentale dei giovani, Centre for Mental Health, 18/9/2018, <https://www.centreformentalhealth.org.uk/blogs/anxiety-loneliness-and-fear-missing-out-impact-social-media-young-peoples-mental-health>, Accessed 25/6/2021

⁵⁵ Karim, et al. (2020), Social Media Use and Its Connection to Mental Health: A Systematic Review, *Cureus* 12(6): e8627. <https://doi:10.7759/cureus.8627> Accessed 25/6/2021

⁵⁶ Consiglio d'Europa, Intelligenza artificiale e controllo del Covid-19, <https://www.coe.int/en/web/artificial-intelligence/ai-covid19>, Accesso 17/5/21

⁵⁷ Qian, et al (2021) CPAS: il sistema nazionale di pianificazione della capacità ospedaliera basato sull'apprendimento automatico del Regno Unito per Covid-19

⁵⁸ Banca Mondiale, The Impact of Covid-19 on Education - Recommendations and Opportunities for Ukraine, 2/4/2021, <https://www.worldbank.org/en/news/opinion/2021/04/02/the-impact-of-covid-19-on-education-recommendations-and-opportunities-for-ukraine>, Accesso 15/6/2021

Infine, il Covid-19 ha anche avuto un impatto straordinario sulle idee popolari sulla scienza. Fin dai primi giorni della pandemia, i politici hanno cercato di giustificare le loro decisioni sui blocchi e la rimozione delle restrizioni dicendo che erano "guidati dalla scienza". Sfortunatamente, sembrava che gli scienziati di diversi Paesi (e di diverse persuasioni politiche) avessero idee diverse su ciò che la scienza stava dicendo, e questo era terreno fertile per le suddette teorie del complotto. L'applicazione della ricerca scientifica ha prodotto una serie di vaccini in tempo record, ma la narrazione dell'ultimo anno ha seminato dubbi e paure sulla scienza e la tecnologia che potrebbero estendersi molto in futuro.

2 - Europa oggi: Il contesto spirituale

2.1 Secolarizzazione e desecolarizzazione

Per molti versi, il cristianesimo è ciò che ha fatto dell'Europa l'*Europa*. Nessun altro continente è stato esposto al cristianesimo per un periodo così lungo e in modo così esteso. Eppure, proprio come l'Europa è stato il primo continente ad essere cristianizzato, è stato anche il primo ad essere scristianizzato. Naturalmente, alcune parti dell'Africa e dell'Asia hanno visto il cristianesimo diventare dominante e poi perdere questo dominio a favore dell'Islam molto prima che qualsiasi Paese europeo venisse evangelizzato completamente. La differenza è che, mentre durante i primi anni 1500 della storia cristiana, la scristianizzazione era il risultato della perdita di "terre cristiane" a favore degli invasori, la scristianizzazione dell'Europa negli ultimi 500 anni è avvenuta dall'interno.

La storia di come siamo passati "da una società in cui era virtualmente impossibile non credere in Dio, a una in cui la fede, anche per il più convinto credente, è una possibilità umana tra le altre"⁵⁹ è ben oltre lo scopo di questo rapporto. A *Secular Age* di Charles Taylor, da cui è tratta questa citazione, consta di 896 pagine.

Questo processo di scristianizzazione o, come è più comunemente noto, di secolarizzazione, è stato oggetto di molti studi e dibattiti. Anche qui non è possibile una trattazione completa, ma è importante capire che la secolarizzazione non è un unico processo. Taylor ritiene che la secolarizzazione abbia tre aspetti o modalità:

- i. La secolarizzazione degli spazi pubblici: cioè la cosiddetta "emancipazione" dei domini pubblici (stato, economia, scienza) da istituzioni e norme religiose, con la concomitante relegazione del credo religioso alla sfera privata.
- ii. Il declino della credenza e della pratica religiosa: sempre meno persone dicono di credere in Dio e/o di frequentare regolarmente una chiesa.
- iii. I cambiamenti nella cultura tali per cui la miscredenza è vista come un'opzione praticabile: cioè, "il passaggio da una società in cui la fede in Dio è incontrastata e, in effetti, non problematica, a una in cui è intesa come un'opzione tra le altre, e spesso non la più facile da abbracciare."⁶⁰ Lentamente ma inesorabilmente, l'idea che la vita possa essere vissuta senza riferimento a Dio ha messo radici nella mente europea.

I dati dell'edizione più recente dell'Indagine europea sui valori (EVS 2017-20) indicano che il 61% degli svedesi, il 53% degli olandesi, il 51% degli inglesi e dei norvegesi, e il 50% dei cechi dicono di non credere in Dio. Quando si tratta di frequentare la chiesa, solo uno su venti svedesi, norvegesi e finlandesi sono in chiesa in una determinata domenica, e un danese su quaranta! Il 63% dei francesi, il 61% dei cechi e il 60% dei

⁵⁹ Taylor (2007), *A Secular Age*, Cambridge: Harvard University Press, 3

⁶⁰ *Ibidem*.

britannici non frequentano mai una funzione religiosa.⁶¹

Statistiche come queste sono spesso usate per sostenere che l'Europa è ormai completamente post-cristiana, eppure gli stessi dati mettono in evidenza le complessità e le contraddizioni. Con le eccezioni della Francia (23%) e della Svezia (19%), in ogni altro Paese europeo meno del 15% della popolazione si dichiara "ateo convinto". Anche nei Paesi più laici, circa una persona su sei o sette prega almeno una volta alla settimana: Cechia (15,1%), Svezia (15,7%) e Danimarca (13,5%).

Queste statistiche illustrano uno dei paradossi dell'Europa. In molti Paesi europei la Chiesa ha perso il suo ruolo dominante nella sfera pubblica e tuttavia c'è una riluttanza da parte di molti europei ad abbandonare del tutto il cristianesimo. Anche se le misure tradizionali dell'identità e dell'impegno religioso diminuiscono (appartenenza o frequentazione della chiesa), la fede in Dio e la pratica della preghiera privata continuano, evidenziando la famosa dicotomia di Grace Davie "*Believing without Belonging*".⁶²

Inoltre, la presenza in Europa di fiorenti comunità di credenti, sia cristiani che di altre tradizioni religiose, insieme all'emergere di un cristianesimo de-istituzionalizzato e di persone che si descrivono come "spirituali ma non religiose", hanno portato alcuni a suggerire che ci stiamo muovendo verso una società post-secolare.⁶³ E se guardiamo all'Europa centrale e orientale, in particolare ma non esclusivamente a quei Paesi con una forte chiesa di stato ortodossa, piuttosto che il crollo della cristianità, troviamo chiese rivitalizzate in stile cristianesimo che sono favorite dai politici nazionalisti a causa del loro forte potenziale unificante.

Infine, tendenze diverse sono evidenti negli ambienti urbani e rurali. Tradizionalmente, le città sono state viste come centri di secolarizzazione mentre la campagna era il luogo in cui le idee religiose tradizionali resistevano. In tempi recenti, tuttavia, i ricercatori hanno notato la tendenza opposta, poiché la migrazione ha contribuito alla desecolarizzazione della città.⁶⁴ Come ha osservato David Goodhew nella conclusione di *Church Growth in Britain: 1980 to the Present*, "la Gran Bretagna è cresciuta più secolare e più religiosa negli ultimi 30 anni. Tutto dipende da dove si guarda"⁶⁵ Questo si potrebbe dire di molte parti dell'Europa di oggi.

Viviamo in un'Europa di modernità multiple,⁶⁶ secolarizzata e multireligiosa (SMR).⁶⁷ Questo fenomeno di secolarizzazione e desecolarizzazione che avviene nello stesso Paese, e a volte anche nella stessa città, ci ricorda che non dobbiamo presumere che quello che succede dove siamo noi succeda anche altrove.

Impatto di Covid-19

La pandemia Covid-19 è la cosa più vicina a una minaccia esistenziale che la maggior parte degli europei ha sperimentato nella sua vita. Dalla seconda guerra mondiale, nessuna cosa ha mai colpito così profondamente e simultaneamente la vita di tutti gli europei. Sia individualmente che come società, di fronte a tali sfide esistenziali, tendiamo a usare una serie di strategie di coping per ridurre il nostro senso di insicurezza e una di queste è la pratica della fede religiosa. In breve, è nei momenti di crisi che ci ricordiamo di Dio, e ci sono già alcune prove che il Covid-19 ha avuto un impatto sulla secolarizzazione in Europa.

⁶¹ Memory (2021), Secularity and Irreligion in Europe, *Vista* 5/2021, 38, <https://www.europeanmission.redcliffe.ac.uk/latest-articles/secularity-and-irreligion-in-europe>, Accessed 19/5/21.

⁶² Davie (1994), *Religion in Britain Since 1945: Believing Without Belonging*, Londra: Wiley

⁶³ Habermas (2008), Notes on a Post-Secular Society, *New Perspectives Quarterly*, 13/10/2008, <https://doi.org/10.1111/j.1540-5842.2008.01017.x> Accessed 21/6/2021

⁶⁴ Goodhew e Cooper, Eds. (2020), *The Desecularisation of the City*, Londra: Routledge Goodhew⁶⁵ (2012), *Church Growth in Britain*, Farnham: Ashgate, 253

⁶⁵ *Church Growth in Britain*, Farnham: Ashgate, 253

⁶⁶ Casanova (2011), Cosmopolitanism, the clash of civilizations and multiple modernities, *Current Sociology*, 59(2) 252- 267, <https://doi.org/10.1177%2F0011392110391162> , Accessed 21/6/21

⁶⁷ Van de Poll (2019), Secular and Multi-religious: Welcome to the SMR Society, *Vista* 32, Jan 2019, <https://www.europeanmission.redcliffe.ac.uk/latest-articles/secular-and-multi-religious-welcome-to-the-smr-society>, Accessed 19/5/21.

Durante la prima ondata della pandemia, i ricercatori⁶⁸ hanno osservato un'impennata nelle ricerche di preghiera su Google. Nel Regno Unito, il numero di persone che si iscrivono ai corsi Alpha è triplicato.⁶⁹ I sociologi della religione, prima in Italia⁷⁰ e più recentemente in Polonia, hanno trovato prove sorprendenti a sostegno di una rinascita dell'interesse religioso. I ricercatori polacchi hanno notato: "Circa un quinto (21,3%) delle persone ha dichiarato di passare più tempo a pregare e ad impegnarsi in altre pratiche religiose rispetto al passato. Ben il 61,3% delle persone che prima praticavano la religione più volte alla settimana hanno dedicato più tempo a queste pratiche e, cosa più interessante, l'osservanza religiosa è aumentata anche tra le persone che prima la praticavano solo una volta ogni pochi anni (15,9%) e quelle che prima non la praticavano affatto (7,4%). ... Complessivamente, le pratiche religiose sono aumentate durante il blocco della primavera polacca. Anche se è improbabile che questi aumenti siano duraturi, i cambiamenti nella religiosità causati dal Covid-19 sembrano essere un fenomeno reale."⁷¹

De la Supervivencia a la Misión (Dalla sopravvivenza alla missione), una serie di incontri online di leader evangelici spagnoli per riflettere sugli effetti della pandemia, ha osservato sia effetti positivi che negativi della Covid-19.⁷² Durante l'isolamento, alcune persone che si erano allontanate dalla chiesa si sono ricollegate attraverso le funzioni online, ma hanno anche osservato che alcuni membri precedentemente attivi si sono completamente allontanati. Molti di questi non sono tornati una volta che sono iniziate le funzioni in presenza. Aneddoticamente, la percentuale di coloro che possono essersi persi nell'ultimo anno può arrivare al 30%. Alcuni potrebbero essere ancora timorosi dei raduni pubblici e potrebbero ancora tornare, ma la pandemia ha rotto abitudini di ogni tipo, comprese quelle spirituali. Solo il tempo ci dirà se si è rivelato un acceleratore della secolarizzazione o della desecolarizzazione, o più probabilmente, da quanto ho scritto sopra, di entrambe.

2.2 Islam

Il rapporto del Pew 2017 Research Centre *Europe's Growing Muslim Population*⁷³ ha stimato che un europeo su venti si identifica come "musulmano", per un totale di circa milioni 26 persone (Figura 8). Va detto che la definizione di Europa di Pew include solo gli allora 28 stati membri dell'UE, più la Norvegia e la Svizzera, e sia i richiedenti asilo che le significative popolazioni musulmane nei Balcani mancano da queste cifre.

Forse la parte più interessante del rapporto sono le proiezioni delle popolazioni musulmane in Europa nel 2050 sotto tre diversi scenari. Nello scenario a migrazione zero, nessun tipo di migrazione ha luogo verso o dall'Europa. Nello scenario a media migrazione, la migrazione regolare continua ma i flussi di rifugiati cessano. Nello scenario di alta migrazione, i modelli di afflusso di rifugiati dal 2014 alla metà del 2016 continuano in aggiunta alla migrazione regolare.

Il numero crescente di musulmani in Europa, combinato con la contrazione della popolazione non musulmana (come descritto in precedenza in 2.3) fa prevedere che la quota di musulmani nella popolazione europea aumenterà in tutti e tre gli scenari. Anche se tutti i Paesi dovessero chiudere le loro frontiere a qualsiasi ulteriore migrazione (lo scenario "migrazione zero"), la quota musulmana della popolazione nei 30 Paesi è stimata in aumento dal 4,9% nel 2016 al 7,4% nel 2050.

⁶⁸ Telegraph, Pandemic prompts surge in Google prayer, 22/5/2020, <https://www.telegraph.co.uk/global-health/climate-and-people/pandemic-prompts-surge-interest-prayer-google-data-show/>, Accessed 16/3/2021

⁶⁹ Evangelical Focus, Alpha Course Registrations Triple, 11/6/2020, <https://evangelicalfocus.com/europe/6462/alpha-course-registrations-triple-in-the-uk-due-to-the-lockdown>, Accessed 19/3/2021

⁷⁰ Molteni, F., (2020) Searching for comfort in religion: insecurity and religious behaviour during the COVID-19 pandemic in Italy, *European Societies*, Vol 22, Issue 4, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14616696.2020.1836383>, Accesso 19/3/2021

⁷¹ Boguszewski, et al. (2020) The Covid-19 Pandemic's Impact on Religiosity in Poland, *Religions* 11(12), p. [ht-646 tps://www.mdpi.com/2077-1444/11/12/646](https://doi.org/10.3390/rel11120646), Accessed 19/3/2021

⁷² Alianza Evangélica Española, De la Supervivencia a la Misión, 16/12/2020 <https://alianzaevangelica.es/wp-content/uploads/RESUMEN-CONSULTA.pdf>, Accessed 21/6/2021

⁷³ Pew Research, Europe's Growing Muslim Population, 29/11/2017, <https://www.pewforum.org/2017/11/29/euro-pes-growing-muslim-population/>, Accessed 19/3/2021

Lo scenario di media migrazione vedrebbe la quota salire all'11,2% della popolazione entro il 2050, e se i flussi di rifugiati dovessero continuare al ritmo attuale, la quota sarebbe anche del 14%. Anche nello scenario di media migrazione più probabile, molti Paesi dovrebbero sperimentare aumenti significativi della loro popolazione musulmana: Svezia (+12%), Regno Unito (+10%), Finlandia (+9%), Francia (+9%), Norvegia (+8%), Italia (+8%), e Belgio (+7%).

Il problema con tutte queste statistiche è che raggruppano tutti i musulmani. Qui non stiamo parlando solo delle differenze tra i diversi filoni dell'Islam (sunniti, sciiti, Ahmadiyya, e così via) ma piuttosto delle loro diverse esperienze di vita. C'è un mondo di differenza tra un musulmano indigeno dei Balcani e quello di un rifugiato o richiedente asilo dalla Siria, dall'Iran o dall'Iraq. Quell'esperienza è di nuovo diversa da quella delle comunità di seconda e terza generazione provenienti da Algeria, Pakistan o Bangladesh, per esempio, in molti Paesi europei. Poi, naturalmente, abbiamo le sorprendenti storie dei credenti di base musulmani che stanno venendo a Cristo in numeri straordinari, in particolare gli iraniani, e ci si aspetta che questo aumenti.

Infine, è importante notare che queste sono statistiche nazionali. Le comunità della diaspora tendono a raggrupparsi, e i musulmani non fanno eccezione. Ci sono città come Birmingham, Bruxelles, Marsiglia o L'Aia, con popolazioni musulmane più alte della media nazionale, e zone all'interno delle città con percentuali ancora più alte. In queste zone, l'influenza musulmana può essere molto forte, persino dominante.

In breve, abbiamo bisogno di grande saggezza per interpretare queste statistiche.

Impatto di Covid-19

L'impatto della pandemia sui raduni cristiani si è rispecchiato nelle comunità musulmane. Le preghiere del venerdì, l'osservanza del Ramadan e l'Hajj sono state tutte gravemente colpite, e questo ha accelerato l'emergere dell'Islam virtuale con preghiere e sermoni trasmessi in streaming su internet proprio come in molte chiese. Gli studiosi musulmani hanno sollevato domande sulla legittimità delle pratiche religiose online, la validità delle preghiere virtuali del venerdì, e se i vaccini sarebbero halal o no. Come ha detto un accademico islamico, "è un momento di trasformazione per certi aspetti, perché l'establishment religioso tradizionale all'interno dell'Islam si sta adattando rapidamente alla modernità nel suo senso più completo, non solo a causa di Covid-19, ma di dove si trova la società umana".⁷⁴

2.3 Ri-evangelizzazione

La secolarizzazione e la desecolarizzazione, e la crescita dell'Islam, non sono le uniche caratteristiche del contesto spirituale dell'Europa. Ai nostri giorni, è in corso una straordinaria ri-evangelizzazione del nostro continente. Si possono identificare tre dimensioni di questo: le chiese della diaspora, i movimenti e le piattaforme di fondazione di chiese, e la prossima generazione.

2.3.1 Chiese della diaspora

La migrazione è già stata evidenziata come una tendenza sociale significativa del contesto generale europeo. Come ha fatto nel corso della storia, Dio sta usando le persone in movimento per ri-evangelizzare il continente europeo.

⁷⁴ Salaam Gateway, Virtual Islam, 15/12/2020, <https://www.salaamgateway.com/story/in-2020-as-more-of-life-went-online-we-started-asking-what-are-the-limits-to-virtual-islam>, Accessed 22/5/2021

Ho intitolato questa sezione "chiese della diaspora" perché penso che questo sia il termine migliore per descrivere i complessi fenomeni di chiese in Europa che sono il risultato della migrazione di cristiani da altri luoghi, sia in questa generazione che nelle generazioni passate. Una diaspora è, in senso stretto, una popolazione che è stata dispersa ma che conserva legami linguistici, culturali e di altro tipo con la sua patria. Alcuni preferiscono parlare di "chiese etniche" o "chiese di migranti", ma queste sono ancora più problematiche. Categorizzare le persone sulla base della loro etnia è pregiudizievole, e continuare a usare il linguaggio delle "chiese dei migranti" quando i membri di queste chiese sono i nipoti dei migranti, non i migranti stessi, lo è probabilmente ancora di più. Sì, è vero che non tutti i migranti sono "diaspora". Alcuni si assimilano nel loro nuovo Paese e si uniscono alle chiese esistenti. Tuttavia, laddove esistono differenze culturali significative, il termine "chiesa della diaspora" riconosce le distinzioni essenziali del "luogo di origine", ma senza pregiudizi.⁷⁵

Vale anche la pena di dire che le chiese della diaspora non sono una novità in Europa. Le chiese della diaspora europea fanno parte della storia europea. Molte città in tutta Europa hanno consistenti comunità della diaspora europea e chiese storiche della diaspora. Anche negli ultimi anni, la migrazione da est a ovest in Europa ha visto la creazione di molte chiese rumene in Spagna, o chiese polacche nel Regno Unito, per esempio. Mentre molte di queste chiese sono piccole, alcune come la *chiesa rumena Betania* a Dublino, Eire, sono cresciute al punto che stanno costruendo un grande edificio di culto appositamente costruito⁷⁶ Tuttavia, è la migrazione dal mondo⁷⁷ della maggioranza che sta vedendo il numero più significativo di nuove chiese della diaspora fondate oggi in Europa.

I migranti latino-americani hanno fondato migliaia di chiese in Spagna, Portogallo e oltre negli ultimi trent'anni. È difficile trovare una grande città europea che non abbia una grande congregazione di lingua spagnola e/o brasiliana. Allo stesso modo, le chiese cinesi possono essere trovate quasi ovunque. La *Chinese Overseas Christian Mission* elenca oltre 120 congregazioni di lingua cinese nel Regno Unito e altre 150 nel resto d'Europa, anche se questa è certamente solo una frazione delle chiese realmente esistenti.⁷⁸

Tuttavia, sono le chiese africane nere ad essere le più numerose. Le chiese pentecostali di iniziativa africana sono migliaia solo in Gran Bretagna. La *Redeemed Christian Church of God* ha oltre 750 congregazioni oggi e continua a fondare 25 nuove chiese in Gran Bretagna ogni anno.⁷⁹ E questa è solo una delle tante denominazioni: *Chiesa di Pentecoste*, *Christ Embassy*, *Christ Apostolic Tabernacle*. Se hai una popolazione africana nella tua città, ci sarà quasi certamente una chiesa della diaspora africana, anche se non ne sei consapevole.

Anche se le statistiche sono promettenti, la presenza di chiese della diaspora in Europa non porta automaticamente all'effettiva ri-evangelizzazione dell'Europa, come ha osservato Kwiyani:

Le chiese africane in Europa hanno avuto finora molto successo solo nell'evangelizzare i compagni africani. Una piccolissima parte di loro ha fatto qualche incursione raggiungendo gli europei. Molti dicono che è troppo difficile raggiungere gli europei. Molti mi hanno detto: "Ci costringe a fare le cose diversamente, e questo è troppo scomodo". Con "fare le cose in modo diverso", intendono cose come avere funzioni di culto più brevi o dover abbracciare l'evangelismo relazionale. Per questi pastori che almeno vogliono o cercano di impegnarsi nella missione tra gli europei, la loro presenza

⁷⁵ Wan, Diaspora Missiology, *Global Missiology*, 7/2017, <http://ojs.globalmissiology.org/index.php/english/article/view/303/848>, Accessed 18/6/2021

⁷⁶ Betania Dublin, <https://www.youtube.com/watch?v=Jcg-E8HBaX0>, Accesso 18/6/2021

⁷⁷ In tutto questo rapporto, ho deciso di usare l'espressione Mondo maggioritario per riferirmi collettivamente all'Africa, ai Caraibi, all'Asia e al Sud America. Alternative come "Terzo Mondo", "mondo in via di sviluppo" o "economie emergenti" implicano inferiorità. L'espressione *Sud Globale* è meno problematica, ma non tutti questi Paesi sono nell'emisfero meridionale, e alcuni che non sono considerati *Sud Globale*, come l'Australia o la Nuova Zelanda, evidentemente lo sono. Il *Mondo Maggioritario* corrisponde almeno ad una realtà demografica, poiché la maggioranza della popolazione mondiale si trova in queste regioni. Alla fine, ho lasciato che fossero gli stessi leader della diaspora ad avere l'ultima parola, dato che si sono raggruppati sotto questa etichetta: *Centro per i missionari del mondo maggioritario* <https://cmmw.org.uk/> Accesso 25/6/2021

⁷⁸ Chinese Overseas Christian Mission, <https://www.cocm.org.uk/churches> Accessed 22/5/2021

⁷⁹ Kwiyani (2017), "Blessed Reflex: African Christians in Europe", *Missio Africanus*, Vol 3, Issue 1, 2017 https://decoloningmission.com/wp-content/uploads/2019/05/Harvey_Kwiyani_Blessed-Reflex-African-Christians-in-Europe.pdf, Accessed 20/5/21

in Europa fa loro credere di dover essere missionari per gli europei. Come tali, cercano di contestualizzare i loro ministeri per gli europei, sperimentando pochissimo successo lungo la strada. La maggior parte di loro non ha una formazione che permetta loro di capire come dovrebbe essere la missione interculturale per gli europei.⁸⁰

Israel Olofinjana, un'altra autorità sulle chiese della diaspora africana nel Regno Unito, è più fiducioso dicendo che "ci sono prove, anche se piccole, che alcuni sono riusciti a raggiungere gli europei attraverso varie vie".⁸¹ Tuttavia, non tutta la responsabilità di questo fallimento è da attribuire ai leader delle chiese della diaspora. Molte chiese native europee non hanno voluto, o non hanno saputo come, aiutare i cristiani della diaspora a raggiungere la popolazione locale. Tornerò su questo argomento più avanti in questo rapporto.

Tuttavia, la debolezza delle chiese storiche in molti Paesi europei ha generato un bisogno e un desiderio di collaborazione. Inoltre, man mano che i cristiani della diaspora di seconda e terza generazione diventano leader, cercano sempre più di stabilire chiese interculturali che possano raggiungere più facilmente i nativi europei. Lo storico missionario Andrew Walls ha osservato che "il movimento del cristianesimo è un movimento seriale, non un'espansione progressiva"⁸², cioè un declino nelle zone centrali ma una rapida crescita alla periferia. Il futuro della chiesa in Europa potrebbe dipendere dall'emergere di un cristianesimo interculturale veramente europeo.⁸³

Impatto di Covid-19

In un certo senso, l'impatto della pandemia di Covid-19 sulle chiese della diaspora in Europa è stato minore di quello sperimentato dalle chiese native. Le chiese della diaspora rimangono, per definizione, collegate alle loro comunità di origine. Molte fanno parte di reti di chiese in cui i pastori anziani sono a Nairobi o Hong Kong o Bogotà. Si sono collegati transnazionalmente e hanno partecipato a riunioni virtuali nelle loro chiese d'origine per molti anni.

Tuttavia, in altri modi, l'impatto della pandemia sulle chiese della diaspora è stato più grave. Una ricerca nel Regno Unito ha scoperto che le persone provenienti da minoranze etniche erano a più alto rischio di morte per Covid-19 a causa della loro concentrazione in occupazioni ad alto rischio (i settori della sanità e dell'assistenza), la loro dipendenza dai trasporti pubblici e la riluttanza a fare pressioni per ottenere cure e dispositivi di protezione personale.⁸⁴

Anche gli impatti economici sono caduti più duramente su di loro. Inoltre, la loro esperienza di impegno ecclesiale è più intensamente comunitaria di quella dei nativi europei, più individualisti, per cui la rottura di Covid-19 ha un impatto enorme sul loro benessere spirituale e mentale.

Più positivamente, ci sono segni che i leader delle chiese europee della diaspora e native in Paesi e città in tutto il continente si sono sostenuti a vicenda. Queste connessioni possono rivelarsi uno stimolo importante per un'ulteriore collaborazione in futuro.

⁸⁰ Ibidem, 45

⁸¹ Olofinjana, comunicazione personale, 21/5/2021

⁸² Walls, The Expansion of Christianity: An Interview with Andrew Walls, *Religion Online*, 2000, <https://www.religion-online.org/article/the-expansion-of-christianity-an-interview-with-andrew-walls/>, Accessed 18/6/2021

⁸³ Moyo, An Intercultural Church Perspective on Mission in Europe, Lausanne Europe Conversation, 9/2020, <https://www.lausanneeurope.org/an-intercultural-church-perspective-on-mission-in-europe/> Accessed 18/6/2021; Memory, God's New Society: Multicultural Churches in Today's Europe, *Vista* 26, 1/2017, <https://static1.squarespace.com/static/5e3426c42a9bf131f7073b78/t/5e35ab52216623779652bf29/1580575579495/vista+issue+26+january+2017.pdf>, Accessed 18/6/2021

⁸⁴ Public Health England, Beyond the data: understanding the impact of Covid-19 on BAME groups, 6/2020, https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/892376/COVID_stakeholder_engagement_synthesis_beyond_the_data.pdf Accessed 1/5/2021

2.3.2 Movimenti di fondazione di chiesa

Dieci anni fa, *il Nova Research Centre* con sede al *Redcliffe College* ha cercato di tastare il polso del Church Planting in Europa. Una delle scoperte più sorprendenti della ricerca fu il numero di organizzazioni che erano coinvolte in un modo o nell'altro nella fondazione di chiese - 342 - e come affermava il rapporto, questo rappresenta "solo la punta dell'iceberg". Accanto alle molte agenzie di missione internazionale elencate, c'erano molte denominazioni o reti di chiese che stavano cercando di fondare nella propria nazione e talvolta a livello internazionale: "Le chiese battiste, le unioni e le missioni ammontavano a 50, le chiese evangeliche le chiese metodiste a 31, e la Chiesa d'Inghilterra a 18. Anche le alleanze evangeliche nazionali apparivano 8 volte."⁸⁵

Da allora, la fondazione di chiese ha accelerato in tutta Europa, in parte, a causa dell'emergere di piattaforme nazionali di fondazione di chiese. La visione del CNEF⁸⁶ (*Consiglio Nazionale degli Evangelici Francesi*) "1 pour 10.000", che significa una chiesa evangelica per ogni 10.000 persone, ha stimolato la semina di chiese in Francia e ha visto, in media, una chiesa fondata ogni sette giorni circa negli ultimi anni. Piattaforme simili sono emerse in molti Paesi europei, alcune come risultato di processi per facilitare la fondazione di chiese come *M4* e *Multiplication Network*⁸⁷, alcune come risultato di individui catalizzatori/ apostolici come *Relational Mission*⁸⁸ o *Lausanne Catalyst for Church Planting*⁸⁹, e alcune attraverso reti internazionali come *City-to-City*⁹⁰ o *Acts29*.⁹¹ In entrambi i casi, il raduno di 170 leader di piattaforma da quasi trenta nazioni a Berlino all'inizio del 2018 ha indicato l'arrivo di una nuova dinamica in Europa: Processi nazionali di fondazione di chiese (NC2P).⁹²

Iniziative denominazionali di fondazione di chiese come il progetto *2020 Visión Alcance* delle *Assemblee di Dio* in Spagna⁹³, o i *Partenariati Missionari della Federazione*⁹⁴ *Battista Europea*, hanno entrambi visto centinaia di chiese impiantate negli ultimi anni. Le agenzie missionarie che si concentrano sulla fondazione di chiese come la *European Christian Mission* (ECM), *Greater Europe Mission* (GEM), *Operation Mobilisation* (OM) e *Communitas*, continuano a fare la loro parte nell'avviare nuove comunità cristiane, spesso in collaborazione con le chiese nazionali.⁹⁵ Sarebbe negligente non menzionare l'importanza dei centri per la moltiplicazione delle chiese come l'*Istituto per l'Evangelismo e lo Sviluppo della Chiesa* in Germania e il *Gregory Centre* a Londra, o di eventi come l'*European Leadership Forum*.⁹⁶ E le reti⁹⁷ *ICP* e *Mosaik* stanno fondando chiese che raggiungono esplicitamente le diverse etnie.

Accanto alla fondazione di chiese, abbiamo visto l'emergere di nuove forme di comunità cristiane che non sempre assomigliano alle chiese convenzionali. Possono essere chiamate "*Fresh Expressions*"⁹⁸, comunità missionarie, o possono resistere del tutto alla classificazione, ma l'innovazione di nuove comunità di seguaci di Gesù che raggiungono coloro che non potrebbero mai impegnarsi con le chiese "convenzionali", è uno dei modi in cui lo Spirito Santo sta rinnovando e facendo crescere la chiesa in Europa. Poi ci sono movimenti che fanno discepoli come *The Navigators*, *The Turning*, o il *Go Movement*, che si concentrano sull'evangelizzazione e il discepolato di nuovi cristiani.⁹⁹ In breve, la ri-evangelizzazione dell'Europa attraverso i movimenti di fondazione di chiese ha molti attori.

⁸⁵ Jackson e Herbert (2012), *Missions and Church Planting in Europe*, Eurochurch.net p.iii

⁸⁶ Conseil National des Évangéliques de France, <https://www.lecnf.org/page/170867-le-cnf>

⁸⁷ M4 <https://m4europe.com/>; Multiplication Network <https://www.multiplicationnetwork.org/>

⁸⁸ Missione relazionale <https://www.relationalmission.org/>

⁸⁹ Movimento di Losanna, catalizzatore di piantagione di chiese <https://lausanne.org/networks/issues/church-planting>

⁹⁰ Da City-to-city - <https://www.citytocityeurope.com/>

⁹¹ Acts 29 - <https://www.acts29.com/>

⁹² NC2P, <http://nc2p.org/>

⁹³ Asambleas de Dios de España, <https://visionalcance2020.asambleasdedios.es/>

⁹⁴ Federazione Battista 94Europea, <http://www.ebf.org/mp>

⁹⁵ ECM www.ecmi.org; GEM <https://gemission.org/>; Operazione Mobilizzazione <https://www.om.org/ca/en/region/euro-pe> ;

Communitas <https://gocommunitas.org/>; IEEG <https://ieeg.uni-greifswald.de/en/>; GCCM <https://ccx.org.uk/>

⁹⁶ ELF <https://euroleadership.org/>

⁹⁷ ICP Network <https://icpnetwork.eu/>; Mosaik Network <https://mosaikkirche.jimdofree.com/englisch/>

⁹⁸ Fresh Expressions <https://freshexpressions.org.uk/>

⁹⁹ The Turning <http://theturning.eu/>; Go Movement <https://www.gomovement.world/en/>; The Navigators <https://www.navigators.org/navigators-worldwide/>

Impatto di Covid-19

Evidentemente, il Covid-19 ha avuto un impatto drastico sulla vita della chiesa e sulla fondazione di nuove chiese in tutta Europa. Molti pastori sono morti, sessanta solo in Ucraina, secondo una fonte aneddotica.¹⁰⁰ Molti progetti sono stati messi in attesa e molte nuove chiese più piccole hanno trovato quest'ultimo anno particolarmente impegnativo. Tuttavia, la necessità di costruire la comunità cristiana in nuovi modi ha costretto molte chiese e fondazioni di chiese ad affrontare la loro dipendenza dagli edifici. Questa innovazione forzata può davvero dimostrare di essere parte di come Dio sta rinnovando la sua chiesa in Europa.

Come molti altri, i leader di *NC2P* hanno dovuto cancellare la loro conferenza *Exponential Europe* per il 2020, ma le piattaforme nazionali di fondazione di chiese sono reti, così hanno rapidamente riconsiderato l'evento come una tavola rotonda virtuale per le 100 città di tutta Europa.¹⁰¹ Le conferenze virtuali e/o ibride sono probabilmente il futuro e possono consentire una collaborazione più dinamica che mai per la ri-evangelizzazione dell'Europa.

L'impatto a lungo termine della pandemia sulla forma delle chiese di domani diventerà chiaro negli anni a venire. La flessibilità e la mancanza di infrastrutture delle comunità missionarie ha fatto sì che esse siano state in grado di adattarsi più facilmente alla nuova realtà, ma hanno anche sofferto alcuni degli stessi problemi delle chiese della diaspora per quanto riguarda la perdita di un'intensa vita comunitaria. Tuttavia, c'è speranza che tutti i tipi di chiese possano aver imparato lezioni vitali sulla vera essenza della comunità cristiana da questo anno passato.

2.3.3 La prossima generazione

Nel maggio 2018 Steven Bullivant, professore alla *St Mary's University* di Londra, ha pubblicato un'analisi degli atteggiamenti religiosi dei giovani di 16-29 anni di tutta Europa. Ha scoperto che il 70% dei giovani britannici dice di non avere "nessuna religione", ma questa è solo la quinta percentuale più alta, dietro i Paesi Bassi con il 72%, la Svezia con il 75%, l'Estonia con l'80% e la Cecenia con il 91%. Per quanto riguarda Bullivant, "il cristianesimo come default, come norma, è andato, e probabilmente andato per sempre - o almeno per i prossimi 100 anni.

¹⁰²

Tuttavia, Dio sta facendo sorgere una nuova generazione di seguaci di Gesù che stanno raccogliendo la sfida di raggiungere la gioventù secolarizzata d'Europa. Molto di questo avviene nei ministeri della gioventù delle chiese locali in tutto il continente, a volte sostenute da organizzazioni come *Josiah Venture*¹⁰³ che lavorano a fianco delle chiese in tutta l'Europa centrale e orientale.

Alcuni ministeri paraecclesiali si sono concentrati sulla prossima generazione per decenni: *YWAM*, *The Navigators* e *IFES Europe*, per nominarne solo tre.¹⁰⁴ In anni più recenti, nuovi movimenti¹⁰⁵ come *24/7 Prayer* o *Steiger* hanno portato nuova energia e nuove idee su come raggiungere "la più grande cultura non raggiunta oggi: la cultura giovanile globale."¹⁰⁶ Inoltre, iniziative carismatiche come *Awakening Europe*, *Holy Spirit Nights*, e *The Send*, stanno chiamando i giovani europei a cercare il risveglio.¹⁰⁷

¹⁰⁰ Kool (2021), comunicazione personale

¹⁰¹ Exponential Europe, <https://exponential.eu/>

¹⁰² Bullivant (2018), Europe's Young Adults and Religion, <https://www.stmarys.ac.uk/research/centres/benedict-xvi/docs/2018-mar-europe-young-people-report-eng.pdf>, Accessed 19/3/2021

¹⁰³ Josiah Venture <https://www.josiahventure.com/>

¹⁰⁴ YWAM <http://www.ywam.eu/>; IFES Europe <https://ifesworld.org/en/region/europe/> 10524/7 Prayer <https://www.24-7prayer.com/>; Steiger <https://steiger.org/>

¹⁰⁵ YWAM <http://www.ywam.eu/>; IFES Europe <https://ifesworld.org/en/region/europe/> 10524/7 Prayer <https://www.24-7prayer.com/>; Steiger <https://steiger.org/>

¹⁰⁶ Greenwood, *Global Youth Culture*, Steiger International, 2019

¹⁰⁷ Awakening Europe <https://www.awakeningeurope.com/>; Holy Spirit Nights <https://holyspiritnight.com/>; The Send <https://thesend.no/en/>; Youthscape - <https://www.youthscape.co.uk>

A sostegno di tutto questo, *Youthscape* sta producendo una ricerca innovativa sulla pastorale giovanile, e un nuovo centro di ricerca sui giovani è stato aperto presso la *Libera Università Teologica di Giessen* in Germania.¹⁰⁸

Impatto del Covid-19

Anche prima che la pandemia colpisse, l'*Organizzazione Mondiale della Sanità* stava segnalando "un alto e crescente tasso di problemi di salute mentale e comportamentale negli adolescenti ... il 29% delle ragazze di 15 anni e il 13% dei ragazzi di 15 anni nei Paesi europei hanno riferito di "sentirsi giù" più di una volta a settimana."¹⁰⁹ Il rapporto ha anche scoperto che il suicidio è la principale causa di morte tra gli adolescenti (10-19 anni) nei Paesi a basso e medio reddito e la seconda causa nei Paesi ad alto reddito in Europa.

L'impatto del Covid-19 sulla prossima generazione è già stato enorme e potrebbe avere implicazioni per i decenni a venire. Quelli che si occupano di istruzione hanno subito la chiusura di scuole e università, in alcuni casi per settimane o mesi, e gran parte dell'insegnamento continua online. La lunga coda dell'ultima recessione significa che molti giovani europei hanno un lavoro precario, nel migliore dei casi, e la pandemia ha solo esacerbato questa situazione. Le loro prospettive di carriera, la speranza di emanciparsi dai genitori e di farsi un giorno una famiglia, sembrano essersi allontanate ancora di più. Non sorprende che tutto questo scompiglio e questa incertezza abbiano avuto un ulteriore pesante tributo sulla salute mentale dei giovani.¹¹⁰

Più positivamente, i giovani sono "nativi digitali" che sono in una posizione migliore per sfruttare le loro competenze tecnologiche in un mondo post-pandemico. Hanno anche trovato più facile, rispetto agli adulti più anziani, relazionarsi online. I leader della pastorale giovanile sono stati in grado di spostare i loro ministeri online senza soluzione di continuità nella maggior parte dei casi, ma questo ha solo enfatizzato ciò che era stato perso durante il blocco. Come ha detto un leader della pastorale giovanile in un articolo sull'impatto del Covid-19 sui giovani: "se non visitiamo tutti ora nelle loro case o fuori da qualche parte, avremo perso questa generazione attuale in chiesa".¹¹¹

Il Covid-19 ha sollevato enormi questioni per coloro che stanno pensando profondamente alla formazione della fede tra i giovani europei. Eppure, come osserva Phoebe Hill di *Youthscape*, forse per la prima volta da generazioni la chiesa non sta giocando a rimpiattino:

Sento che c'è questa narrativa de "la Chiesa è sempre stata indietro rispetto alla cultura", sapete, "è sempre stata lenta a rispondere, è sempre stata lenta ad adattarsi, dobbiamo essere diversi, dobbiamo abbracciare la tecnologia, dobbiamo abbracciare la vita digitale, dobbiamo essere in anticipo questa volta".¹¹²

¹⁰⁸ Libera Università Teologica di Giessen <https://www.fthgiessen.de/>

¹⁰⁹ Organizzazione mondiale della sanità, Adolescent mental health in the European Region, 2018, https://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0005/383891/adolescent-mh-fs-eng.pdf, Accessed 18/6/2021

¹¹⁰ Nuova Europa, COVID-19 le chiusure hanno un pesante tributo sulla salute mentale dei giovani 8/1/2021, <https://www.neweurope.eu/article/covid-19-lockdowns-taking-a-heavy-toll-on-the-mental-health-of-young-people/> Accessed 19/3/2021

¹¹¹ Rodemann (2020), Mission in a Covid Crisis: Youth Implications, WEA Mission Commission, 6/8/2020, <https://weamc.global/covid-youth/> Accessed 19/3/2021

¹¹² Hill (2020), Tempo di tecnologia? Youthscape Blog, 1/12/2020, <https://www.youthscape.co.uk/research/news/time-for-tech>, Accessed 13/3/2021

3 - Tendenze nella missione

3.1 Cosa? - Missione ridefinita

Usiamo le parole per comunicare, ma spesso non siamo consapevoli di come il loro significato cambi nel tempo. Quando parliamo di "missione" assumiamo un significato che risale agli apostoli, ma in realtà la parola è stata usata per la diffusione della fede cristiana solo di recente, nel XVI secolo.¹¹³ Inoltre, come descrive *Transforming Mission* di David Bosch, la comprensione della missione da parte della Chiesa è passata attraverso non meno di sei cambiamenti di paradigma negli ultimi duemila anni. Uno di questi nuovi paradigmi della missione è emerso nel corso della nostra vita, poiché "nell'ultimo mezzo secolo circa c'è stato uno spostamento sottile ma nondimeno decisivo verso la comprensione della missione come missione *di Dio*."¹¹⁴ Oggi, la missione è più frequentemente definita come partecipazione alla missione del Dio Trino, o come dice Kirsteen Kim, "unirsi allo Spirito".¹¹⁵

La trasformazione della comprensione della missione negli ultimi cinquant'anni ha molte dimensioni. Al *Congresso di Losanna del 1974 sull'evangelizzazione mondiale*, il defunto missiologo latinoamericano René Padilla sfidò la dicotomia tra evangelismo e azione sociale nella comprensione evangelica della missione che si era sviluppata nella metà del XX secolo.¹¹⁶ Come ha detto altrove:

La proclamazione del vangelo (*kerygma*) e la dimostrazione del vangelo che si dà nel servizio (*diakonía*) formano un tutto indivisibile. L'uno senza l'altro è un vangelo incompleto, mutilato e, di conseguenza, contrario alla volontà di Dio. Da questa prospettiva, è sciocco chiedere l'importanza relativa dell'evangelismo e della responsabilità sociale. Questo sarebbe equivalente a chiedere l'importanza relativa dell'ala destra e dell'ala sinistra di un aereo.¹¹⁷

Questo argomento, che sia l'evangelismo che la responsabilità sociale sono aspetti essenziali del vangelo cristiano, ha visto la frase spagnola "*misión integral*" entrare nel linguaggio della missione. Sebbene il concetto di missione integrale non sia accettato da tutti gli evangelici¹¹⁸, la missione è ampiamente intesa per includere il servire i poveri, il parlare di questioni di giustizia e la preoccupazione per l'ambiente. Purtroppo, a volte è la proclamazione del vangelo che viene lasciata fuori.

Durante gli anni ottanta e novanta, Lesslie Newbigin ha portato una nuova sfida a coloro che erano impegnati nella missione in Occidente. Sosteneva che la chiesa aveva bisogno di ripensare a come comunicare il vangelo nelle culture secolari occidentali; che la realtà dell'Europa post-cristiana richiedeva di pensarci come missionari che cercano di raggiungere la nostra stessa cultura. Alla fine questo ha portato all'invenzione di una nuova parola, missionale, e a nuove definizioni di missione come "la missione non è qualcosa che la chiesa fa come attività; è ciò che la chiesa è".¹¹⁹ Così, oggi, siamo sfidati a vivere uno stile di vita missionario, dove la proclamazione e la dimostrazione del vangelo sono vissute a prescindere dal nostro lavoro. La missione non riguarda più solo ciò che accade in parti lontane del mondo, ma il

¹¹³ Bosch (1991) *Transforming Mission*, Orbis: Maryknoll, 1

¹¹⁴ *Ibidem* „,389

¹¹⁵ Kim (2009), *Unirsi allo Spirito: Connettere la Chiesa mondiale e la missione locale*, SCM Press: Londra

¹¹⁶ Padilla (1974) *Evangelism and the World*, LCWE, <https://lausanne.org/content/evangelism-and-the-world>, Acces- sed 20/5/21

¹¹⁷ Padilla (1970) *Teología Latinoamericana: ¿Izquierdista o Evangélica?*, *Pensamiento Cristiano xvii*/ (661970), 133-40

¹¹⁸ DeYoung e Gilbert (2011), *What is the Mission of the Church?* Crossway: Wheaton

¹¹⁹ Roxburgh e Boren (2009), *Introducing the Missional Church*, Baker: Grand Rapids,

discepolato di tutta la vita nel qui e ora, o almeno dovrebbe essere così.

Accanto alla riflessione sulla pratica della missione, c'è stata una riflessione più profonda sulla teologia della missione. L'opus magnum di Chris Wright *La Missione di Dio* ha cercato di dimostrare che il mandato per la missione non si trova solo nel Grande Mandato di Matteo 28, ma in tutta la Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse.¹²⁰ *La missio Dei*, la vita auto-donante di Dio, ci è rivelata in tutta la Scrittura, e quindi tutta la pratica della missione, dalla fondazione di chiesa alla cura della creazione, dalla campagna per la giustizia al ministero giovanile, deriva da questo.

Infine, qualsiasi discussione sui concetti contemporanei di missione deve considerare la critica di Michael Stroope. La sua tesi, argomentata in modo convincente nel suo libro *Trascendere la missione*, è questa:

La missione, nata e sviluppata nell'epoca moderna, è essa stessa un linguaggio inadeguato per la chiesa nell'epoca attuale. Piuttosto che riabilitare o redimere la missione, dobbiamo andare oltre la sua retorica, la sua pratica e la sua visione del mondo. Si tratta di trascendere la missione.¹²¹

Stroope solleva importanti questioni sul colonialismo latente che condiziona il linguaggio e le strutture della missione oggi e sostiene che dobbiamo riconcettirlo in termini del linguaggio più biblico della testimonianza del pellegrino.

Sebbene l'argomento di Stroope sia radicale, mentre arriviamo alla fine di questa sezione, faremmo bene ad ascoltare la sua sfida. Il linguaggio che usiamo plasma le nostre idee, la nostra identità e il nostro scopo. Poiché la migrazione in Europa, e all'interno dell'Europa, cambia il volto della Chiesa, potremmo aver bisogno di un nuovo linguaggio di missione per impegnarci veramente con ciò che Dio sta facendo in mezzo a noi.

Impatto del Covid-19

Probabilmente è troppo presto per commentare l'impatto del Covid-19 sulla nostra comprensione della missione, ma possiamo fare alcune osservazioni. La pandemia ha sconvolto i nostri modelli di culto e di comunione, ma non ha cambiato l'essenza di ciò che è la chiesa, né il compito della missione. Si tratta di discepoli che seguono fedelmente Cristo in ogni sfera della vita e di comunità di seguaci di Gesù che insieme testimoniano la Sua vita, morte e risurrezione. Siamo chiamati a seguire come discepoli per tutta la vita e a riunirci e andare avanti insieme come comunità che testimoniano. Niente di tutto ciò implica un edificio. Come dice Jason Mandryk di *Operazione Mondo*: "Il Covid-19 sta dimostrando in tutto il mondo che l'essenza della Chiesa non è nelle strutture fisiche, ma nelle persone che aderiscono alla Sua parola e sono riempite del Suo Spirito".¹²²

Alcuni si stanno chiedendo se ha davvero senso aver investito così tanto in edifici enormi. Come minimo, le restrizioni di distanza sociale hanno costretto molte chiese a pensare a come far funzionare le piccole riunioni, non solo quelle grandi. L'evangelizzazione e l'outreach devono continuare, tuttavia la nostra adozione di mezzi di comunicazione più digitali è sia un'opportunità che una minaccia. Possiamo avere l'opportunità di raggiungere più persone virtualmente, di avere più persone che si impegnano nelle nostre riunioni online, ma questo costituisce una comunità e un discepolato? E che aspetto ha il discepolato sul posto di lavoro in un mondo post-pandemico in cui molti non vanno più in ufficio cinque giorni alla settimana?

¹²⁰ Wright45120 (2006), *La missione di Dio*, IVP: Nottingham

¹²¹ Stroope (2017), *Trascendere la missione: L'eclissi di una tradizione moderna*, IVP Academic: Grand Rapids, 26

¹²² Mandryk (2020), *Global Transmission Global Mission*, Operation World, 29, <https://operationworld.org/wp-content/uploads/2021/02/Global-Transmission-Global-Mission.pdf> Accessed 22/5/2021

La pandemia di Covid-19 è un'opportunità per le chiese e le agenzie missionarie europee di riflettere ancora una volta profondamente sul significato della missione nel mondo di oggi.

3.2 Dove e chi? - Missione trasferita

Il 20° secolo ha visto uno spostamento significativo nella localizzazione della missione. Nel 1910, più dell'80% dei cristiani del mondo provenivano dal Nord globale. Oggi, l'85% di tutte le persone e il 66% di tutti i cristiani si trovano nel mondo della maggioranza. Meno di un cristiano su quattro oggi si trova in Europa.¹²³

Dove si svolge la missione, e da chi viene fatta, ha subito una trasformazione completa. Sono finiti i giorni di "Dall'Occidente al resto". Come dice Dana Robert, "alla fine del XX secolo lo sviluppo più significativo nella struttura delle missioni non è stata la fine del movimento missionario, ma la sua trasformazione in una rete multiculturale e multiforme. "La missione¹²⁴ globale oggi è policentrica, polidirezionale e polifonica. Viviamo in un'epoca di cristianesimo mondiale in cui la missione è fatta da "Tutti verso Ovunque".¹²⁵

In Europa, ci sono ancora molti Paesi dove il numero di cristiani evangelici è incredibilmente piccolo. La fondazione di chiese pioniere è ancora necessario, e le agenzie di missione che inviano fondatori di chiese a livello transnazionale avranno ancora un ruolo da svolgere, ma sempre più spesso questi fondatori di chiese pioniere sono cittadini o missionari della diaspora che vivono già in quel luogo. È così che dovrebbe essere. Come hanno osservato Kim e Kim, "il lavoro dei missionari che originariamente hanno portato il messaggio è solo il catalizzatore per l'attività locale della sua ricezione, diffusione e trasformazione in un nuovo contesto culturale e sociale."¹²⁶

La nazionalizzazione o indigenizzazione delle attività missionarie è una tendenza globale.¹²⁷ Jay Matenga, il direttore esecutivo della Commissione per le missioni della WEA, arriva a dire che "il futuro delle missioni è indigeno".¹²⁸ Qualcuno che è indigeno in un luogo particolare ha una connessione speciale con il luogo e la comunità. Capisce la cultura, i valori e le convinzioni condivise dalle persone che vivono in quel luogo. Di conseguenza, la proclamazione e la dimostrazione del vangelo assumeranno più facilmente forme locali. Questo va oltre la contestualizzazione di un messaggio straniero. Come Matenga scrive altrove, "L'indigenizzazione... permette alla conoscenza di Dio di crescere all'interno di un gruppo di persone, governate da loro e dalla loro crescente relazione con Cristo nel loro contesto, e in dialogo con la Scrittura e il resto della Chiesa globale".¹²⁹

Una comprensione indigena della missione cristiana sarà intrinsecamente comunitaria, di proprietà della comunità locale piuttosto che sotto il controllo di una chiesa straniera o di un'agenzia missionaria. Si concentrerà sull'invio dell'intero popolo di Dio proprio dove si trova, ogni giorno della settimana, dove vive e lavora, fa acquisti e gioca. Naturalmente, deve essere bilanciato con una visione del mondo. La missione è "fino ai confini della terra" (Atti 1:8), ma al punto di contatto, tutta la missione è locale.

Impatto del Covid-19

¹²³ Johnson, et. al. (2013), *Christianity in its Global Context, 1970-2020*, Center for the Study of Global Christianity, 6/2013, <https://archive.gordonconwell.edu/ockenga/research/documents/ChristianityinitsGlobalContext.pdf>, Accessed 20/6/2021

¹²⁴ Robert (2009), *Missione cristiana: Come il cristianesimo è diventato una religione mondiale*, Wiley-Blackwell: Oxford, 73

¹²⁵ Yeh (2016), *Polycentric Missiology: 21st-Century Mission from Everyone to Everywhere*, IVP Academic: Downers Grove

¹²⁶ Kim e Kim (2016), *Il cristianesimo come religione mondiale: An Introduction 2nd Ed.*, Bloomsbury: Londra, 12

¹²⁷ Matenga (2020), *WEAMC Leaders Review 2020 No.2*, 21/8/2020, <https://weamc.global/lb2020-2/>, Accessed 20/6/2021

¹²⁸ Ibidem.

¹²⁹ Matenga (2021), *Possibilità post-pandemiche*, 24/4/2021, https://jaymatenga.com/pdfs/MatengaJ_PostPanPoss.pdf, Accesso 20/6/2021

Il paradigma che concepisce la missione come essenzialmente l'invio di missionari da roccaforti cristiane a campi non evangelizzati in tutto il mondo, viene sostituito da uno che sottolinea la natura policentrica della chiesa globale e l'importanza della testimonianza indigena. In un certo senso, questo cambiamento non è una novità. La chiamata a fidarsi dello Spirito di Dio e a permettere alle chiese indigene di crescere libere dal controllo esterno, era quella che Roland Allen faceva più di cento anni fa.¹³⁰ Forse il Covid-19 ci darà finalmente l'opportunità di riconsigliare la mobilitazione missionaria per il 21° secolo. Come dice Paul Bendor-Samuel, "il Covid-19, lungi dall'essere una frustrazione per la missione di Dio, potrebbe essere proprio il freno all'industria della missione globale di cui abbiamo bisogno se vogliamo reimmaginare come le diverse parti del Corpo di Cristo agiscono insieme per sostenere una testimonianza locale fedele e olistica."¹³¹

Nel caso delle agenzie missionarie in Europa, il Covid-19 ha evidenziato alcune delle debolezze fondamentali del nostro paradigma di invio, come la nostra dipendenza da condizioni geopolitiche favorevoli (libera circolazione, visti, viaggi aerei facili ed economici, ecc.), i nostri costosi modelli di sostegno ai missionari (indennità, assicurazione sanitaria, istruzione dei bambini, pensione, formazione, quote amministrative, ecc.)¹³²

Anche se sto sostenendo che la missione viene giustamente trasferita o riassegnata alla comunità cristiana indigena locale, dobbiamo mantenere una visione della missione globale. Dio è in movimento in tutto il mondo, e ci sono ancora parti del mondo che non sono raggiunte dal vangelo, sia qui in Europa che più lontano. L'Europa ha ancora un ruolo da svolgere nelle missioni globali. Gran parte della missione oggi riguarda la costruzione di reti in modo che le risorse di Dio in un luogo possano estendere il Suo Regno in un altro. Ci sarà sempre un posto per il missionario transculturale, ma questo non può essere il modo normale della missione in un'epoca di cristianesimo mondiale. Piuttosto che concepire la missione come *Tutti verso ovunque*, il forse Covid-19 ci ha fatto capire che faremmo meglio a capirla come *Tutti, ovunque*.

3.3 Come? - Missione ridistribuita

Parte della ridefinizione della missione di cui sopra, riguarda il riconsigliare la missione della chiesa come parte della missione di Dio. Come dice Chris Wright, "Non è tanto il caso che Dio abbia una missione per la sua chiesa nel mondo, quanto che Dio abbia una chiesa per la sua missione nel mondo."¹³³ Così, come ci impegniamo nella missione in un determinato luogo, lo facciamo con la consapevolezza che Dio è già lì e può benissimo avere altri che stanno anche partecipando alla sua missione.

L'apostolo Paolo si rallegrava con i credenti di Filippi per la loro "partecipazione al vangelo" (Fil.1:5). Purtroppo, la scelta di tradurre *κοινωνία ὑμῶν εἰς τὸ εὐαγγέλιον*, letteralmente "comunione nel vangelo", come partnership nel vangelo, ha i suoi problemi. La parola partnership ha connotazioni legali associate alle "parti" che ciascuno accetta di eseguire. La comunione è ampia e fondamentalmente relazionale. La partnership è specifica, utilitaristica, contingente e spesso paternalistica, con una parte (generalmente quella che controlla il denaro) che domina l'altra. La storia della missione nel XX secolo è disseminata di tristi storie di partnership fallite.

Credo che ci sia bisogno di riconsigliare la partnership come collaborazione, una relazione con l'altro e con Dio che riecheggia i concetti biblici di alleanza e comunione (*koinonia*). Questo tipo di collaborazione è una condivisione della missione di Dio che è caratterizzata dalla reciprocità e dalla mutualità, non solo l'adempimento di parti contrattuali. Dobbiamo passare dal parlare di partnership a parlare di collaborazione, che è molto più vicino al linguaggio di Paolo di "collaboratori" o "compagni di lavoro" (Rom. 16:21; Fil. 2:25, 4:3; Col. 4:11; Tess.1 3:2;

¹³⁰ Allen (1912) *Metodi missionari: Quelli di San Paolo o i nostri?* Eerdmans: Grand Rapids; Allen (1927) *The Spontaneous Expansion of the Church*, Lutterworth Press: Cambridge

¹³¹ Bendor-Samuel (2020), Covid-19, Tendenze nella missione globale e partecipazione alla testimonianza fedele, *Trasformazione* Vol 37(4) 255-265, <https://doi.org/10.1177%2F0265378820970225>, Accessed 24/6/2021

¹³² Arthur132 (2020), *The Way Forward*, 37-40

¹³³ Wright (2006), *La missione di Dio*, IVP: Nottingham, 62

Filemone 24).1,

Il vangelo di Gesù Cristo riguarda fundamentalmente le relazioni, il ripristino della nostra relazione con Dio e tra di noi, "perché tutti voi che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è giudeo né gentile, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù." (Galati 3:27,28) Siamo chiamati all'unità, ad abbattere i muri di ostilità che ci separano, perché la missione cristiana è un ministero di riconciliazione (2 Corinzi 5:18). Purtroppo, troppo spesso nelle nostre collaborazioni, mettiamo il prodotto, lo scopo, l'obiettivo o i risultati davanti alla relazione. Non dovremmo mai dimenticare il legame tra unità e missione: "Io in loro e tu in me - affinché siano portati alla completa unità. Allora il mondo saprà che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me". (Giovanni 17,23)

L'Alleanza Evangelica Europea e Losanna Europa hanno ruoli chiave da svolgere in questo.¹³⁴ Raggiungere gli europei di oggi ci richiederà di trovare nuovi modi di lavorare insieme, attraverso le generazioni, i confini nazionali e culturali, e di trovare modi in cui gli europei nativi e i leader delle chiese della diaspora possano collaborare. Abbiamo bisogno di una redistribuzione della missione, una messa in comune e una condivisione del nostro patrimonio spirituale. Perché siamo tutti collaboratori di Dio nella Sua missione in Europa oggi.

Come dice il missiologo Andrew Walls:

...le società (di missione) erano progettate per un traffico a senso unico; tutti i presupposti erano che una parte avrebbe fatto tutto il dare e l'altra tutto il ricevere. Ora il nostro disperato bisogno in Occidente è di poter ricevere, e abbiamo anche un "obbligo di usare i mezzi" per la condivisione di tutti i doni che Dio ha dato a tutto il suo popolo.¹³⁵

La sfida che questa redistribuzione delle risorse di Dio pone è illustrata da questo commento di un missiologo dell'Europa orientale:

Ho vissuto in un Paese che principalmente riceveva (missionari), e ho cercato per anni di sfidare la mia nazione a dare e inviare. Ora viviamo nel Regno Unito che invia solo e non ha capacità di ricevere. Devo cambiare il mio messaggio per aiutare l'Occidente a saper ricevere e aiutare l'Oriente ad inviare. È un compito difficile.¹³⁶

Impatto del Covid-19

Il Covid-19 ha esposto i cristiani occidentali alla fragilità della vita che i cristiani del mondo maggioritario conoscono fin troppo bene. Anche se è vero che le comunità della diaspora sono state particolarmente colpite dalla pandemia, tutte le chiese hanno affrontato delle sfide. Questa esperienza condivisa può rivelarsi un terreno fertile per la collaborazione negli anni a venire.

Tuttavia, proprio mentre stavamo facendo i conti con la prima serrata di Covid-19, l'uccisione di George Floyd da parte di un poliziotto statunitense ha scatenato un'indignazione globale e ha messo a fuoco la questione della giustizia razziale. L'eredità del colonialismo potrebbe sembrare irrilevante per la maggior parte dei nativi europei, ma le ingiustizie e le disuguaglianze che ha generato sono un ricordo recente per molte comunità della diaspora. Continuano a sperimentare l'emarginazione e a volte il razzismo vero e proprio in molti Paesi europei. Come mi ha detto recentemente Israel Olofinjana, un'autorità sulle chiese della diaspora in Europa:

L'omicidio di George Floyd e l'esposizione che il nostro mondo non è post-razziale

¹³⁴ Alleanza Evangelica Europea <https://www.europeanea.org/>; Losanna Europa <https://www.lausanneeurope.org/>

¹³⁵ Walls (1988), *The Missionary Movement in Christian History*, Orbis: Maryknoll

¹³⁶ Vlasin (2021), comunicazione personale

significa che le questioni di razzismo sono ora prese più seriamente che mai. Le persone si stanno improvvisamente rendendo conto che devono lavorare con le chiese e i leader della diaspora che prima ignoravano o prestare maggiore attenzione a ciò che dicono. Diciamo solo che le questioni di giustizia razziale sono ora obbligatorie per le chiese! Non possono più essere ignorate o separate dalla missione.¹³⁷

Questo rapporto sostiene con forza la necessità di una maggiore collaborazione tra le chiese della diaspora e quelle autoctone in Europa. Perché questo accada, devono essere fatti sforzi più concertati per costruire una comprensione reciproca. Come ha osservato Stefan Paas:

La mancanza di comprensione reciproca è profonda. È interessante notare che il divario è interpretato in modo diverso. Gli Europei, cristiani e non cristiani, costruiscono tipicamente questo divario in termini di cultura. Gli Africani, invece, generalmente negano che la cultura sia il problema. La vera causa del divario, secondo gli africani, non è la cultura ma la distanza sociale e razziale. Il razzismo è un male che la maggior parte dei cristiani immigrati incontrano quasi quotidianamente, in forme sottili e meno sottili.¹³⁸

Il Covid-19 ha rivelato la necessità di una più robusta teologia della sofferenza nel nostro discepolato. Non è forse un'opportunità per imparare dai nostri fratelli e sorelle del mondo maggioritario e dalla loro esperienza di sofferenza storica e contemporanea? Come dice Olofinjana, "questo modello pronto di sofferenza è un ingrediente essenziale per decolonizzare i modelli occidentali di discepolato e missione."¹³⁹

Se crediamo veramente nella missione di Dio, e che Dio ha ridistribuito il suo popolo per la rivangelizzazione dell'Europa, allora costruire ponti di comprensione e collaborazione attraverso le divisioni nazionali, confessionali e razziali è un compito essenziale della missione in Europa oggi.

3.4. Perché? - Missione riorientata

La prima clausola dell'Impegno di Losanna Città del Capo chiarisce che la missione è un'espressione dell'amore di Dio:

La missione di Dio scaturisce dall'amore di Dio. La missione del popolo di Dio scaturisce dal nostro amore per Dio e per tutto ciò che Dio ama. L'evangelizzazione del mondo è lo sbocco dell'amore di Dio per noi e attraverso di noi. Affermiamo il primato della grazia di Dio e poi rispondiamo a questa grazia con la fede, dimostrata attraverso l'obbedienza dell'amore. Noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo e ha mandato suo Figlio per essere la propiziazione dei nostri peccati.¹⁴⁰

La missione inizia nell'amore di Dio, l'amore che Egli ha per tutta la Sua creazione e per tutte le Sue creature. Se amiamo Dio, allora la missione è parte della nostra risposta a quell'amore, mentre partecipiamo al suo amore per il mondo. La missione non riguarda principalmente "cosa facciamo" ma "perché lo facciamo", e il perché della missione è l'amore. La motivazione dell'amore è ciò che rende la missione *missione*, perché solo allora si può dire che è partecipazione alla missione di Dio.

¹³⁷ Olofinjana (2021), comunicazione personale

¹³⁸ Paas (2015), Mission from Anywhere to Europe, *Mission Studies*, 32 (2015), https://frt.vu.nl/en/Images/Mission_from_Anywhere_to_Europe_%28proof%29_tcm239-597271.pdf, Accessed 22/6/2021

¹³⁹ Olofinjana (2020), Decolonizing Mission, *Lausanne Global Analysis* vol.9 Issue 9/2020, 5, <https://lausanne.org/content/ctcommitment/2020-09/decolonizing-mission#post-177392-endnote-2>, Accessed 21/6/2021

¹⁴⁰ Movimento di Losanna, Impegno di Città del Capo, Parte I Sezione I, <https://lausanne.org/content/ctcommitment>, Accesso 21/6/2021

Purtroppo, come molti hanno recentemente osservato,¹⁴¹ il linguaggio della missione attinge ancora pesantemente alle idee dell'era coloniale e a una mentalità influenzata dall'Illuminismo. Non è solo che termini come "campi" o "mobilitazione" sono anacronistici o addirittura militaristici. Ci impediscono anche di sfruttare al meglio la nuova realtà. Ha senso parlare di "mobilitazione" quando la maggior parte di coloro che sono impegnati nella missione di Dio sono già qui? Possiamo parlare in modo significativo di un "campo" geografico in cui operiamo strategicamente e cerchiamo di controllare, quando ci sono già altri che lavorano e raccolgono?

I nostri concetti di missione attingono anche pesantemente alla rivoluzione industriale con la sua attenzione alla pianificazione, alla sistematizzazione, alle mete, agli obiettivi, alle strategie e ai risultati misurabili. Questo linguaggio può essere efficace per motivare le donazioni e persino per mobilitare i lavoratori, ma corrisponde davvero a un concetto di missione come "unirsi allo Spirito"?¹⁴² Faremmo bene a ricordare, come ho scritto altrove:

Lo Spirito di Dio non è soggetto al controllo umano. Come disse Gesù stesso, "Il vento soffia dove vuole" (Giovanni 3:8). E il movimento missionario dello Spirito non è diverso. È imprevedibile. Non è soggetto ad analisi strategiche.¹⁴³

Molto di ciò che Dio sta facendo sfugge al nostro controllo e alla nostra pianificazione. Non possiamo progettare il "successo" attraverso l'applicazione di una pianificazione strategica, la destinazione delle risorse o la mobilitazione di più lavoratori. Certo, abbiamo bisogno di piani, obiettivi e traguardi. Paolo aveva dei piani e così anche Gesù. Sappiamo che anche Dio ha dei piani per il suo popolo e, in definitiva, sta lavorando verso uno scopo e una meta per l'intera creazione (Geremia 29:11; Efesini 1; Colossesi 1, ecc.). La sfida è pianificare in modo umile e flessibile, sempre in ascolto della voce dello Spirito che ci guida. Il sogno di Paolo sull'uomo di Macedonia in Atti 16 è un promemoria per tutti noi che stiamo lavorando in Europa di chi detiene veramente il controllo.

Forse è giunto il momento di smettere di cercare di motivare le persone in missione sulla base di risultati, obiettivi e successo, ma invece di cercare di motivarle sulla base dell'amore. Dal 18° secolo, il movimento missionario moderno ha motivato l'evangelizzazione sulla base della Grande Commissione in Matteo 28:19,20. Nell'era del cristianesimo globale, non è forse il momento di riorientare la missione in termini di ciò che Jay Matenga¹⁴⁴ chiama il Grande Impegno in Giovanni 17:18-20? Gesù prega il Padre: "Come tu hai mandato me nel mondo, io mando loro nel mondo". Cosa significherebbe per la nostra comprensione e pratica della missione in Europa se fosse riorientata verso una motivazione d'amore, con la sua origine nella mutualità amorosa tra Padre, Figlio e Spirito?

Impatto del Covid-19

La pandemia ha rivelato la debolezza fondamentale della strategia di missione occidentale: funziona solo quando non siamo in crisi. In momenti come questo, faremmo bene ad ascoltare le voci del mondo della maggioranza come Jehu Hanciles:

Fondamentalmente, i fattori e le considerazioni che hanno inquadrato il movimento missionario occidentale - compresa l'idea di cristianità, l'espansione imperiale, il dominio politico ed economico e la supremazia tecnologica - sono sorprendentemente assenti dal movimento emergente non occidentale. Laddove le certezze illuministiche (compresa la rilevanza universale delle idee e degli ideali occidentali), il trionfalismo militarista e un'enfasi piuttosto secolare sui mezzi e i calcoli umani hanno incorniciato il movimento occidentale, è l'esperienza della dominazione coloniale, l'emarginazione e una visione del mondo intensamente

¹⁴¹ Smith (2003), *Mission after Christendom*, DLT: London; Matenga e Gold (2016), *Mission in Motion*, William Carey Library: Pasadena; Stroope (2017), *Transcending Mission*, Apollos: Londra

¹⁴² Kim (2010), *Unirsi allo Spirito: Connettere la Chiesa mondiale e la missione locale*, SCM Press: Londra

¹⁴³ Memory (2016), "Movimenti dello Spirito: Church Planting and the Church in Mission" in Eckstrom (ed.) *The Church in Mission*, William Carey: Pasadena, 164

¹⁴⁴ Matenga (2021), Kotahitanga e Koinonia, *International Review of Mission*, Issue 110.1 (412), 5/2021, https://jay-matenga.com/pdfs/MatengaJ_KotahitangaKoinonia.pdf, Accessed 24/6/2021

spirituale che forniranno gli elementi che definiscono il movimento non occidentale. . . L'enfasi del Nuovo Testamento sulle 'cose deboli del mondo' (1 Corinzi 1:27) informerà il pensiero e la prospettiva dei missionari non occidentali.¹⁴⁵

Non sappiamo come sarà il mondo dopo il Covid-19. Nessuno lo sa. Quindi come possiamo fare una pianificazione strategica? Beh, forse è il momento di lasciare andare i nostri dei secolari e imparare dai nostri fratelli e sorelle del mondo della maggioranza su come prosperare nel mezzo della perturbazione. Come dice la Nussbaum,

La mentalità cristiana presuppone che abbiamo il potere e che possiamo vivere tutta la nostra vita in modalità di pianificazione. La prossima volta che vorremmo che i nostri partner più "deboli" fossero più bravi nella pianificazione e nell'attuazione, ricordiamoci che siamo culturalmente paralizzati nell'affrontare come loro la pianificazione.¹⁴⁶

I contorni del nuovo paradigma di missione sono ancora in fase di formazione, ma i recenti sviluppi e l'impatto del Covid-19, suggeriscono che i seguenti cambiamenti sono in corso:

1. La missione viene ridefinita come *missio dei*, la missione di Dio a cui partecipano discepoli e comunità di testimoni per tutta la vita.
2. La missione viene trasferita al locale e agli indigeni.
3. La missione viene ridistribuita come un compito condiviso per la comunità del popolo di Dio.
4. La missione viene riorientata verso una motivazione d'amore e non verso strategie di successo.

¹⁴⁵ Hanciles (2008), *Beyond Christendom*, Orbis: Maryknoll, 289-390

¹⁴⁶ Nussbaum (2020), Getsemani e oltre: Mission Disruption as Mission Advancement, *Global Missiology*, Vol.3, No.17, 4/2020 <http://ojs.globalmissiology.org/index.php/english/article/view/2327> , Accessed 22/6/2021

4 - Implicazioni per la missione in Europa

In ciò che segue, discuterò le implicazioni di queste tendenze per la missione in Europa. Quando i leader cristiani parlano delle grandi sfide nel mondo di oggi, non è raro che facciano riferimento ai "figli di Issacar che avevano comprensione dei tempi, per sapere cosa Israele dovesse fare" (1 Cronache 12:32). La considerazione dell'esegesi di questo testo e la sua applicabilità ad un contesto europeo, va oltre lo scopo di questa relazione, ma farò un'osservazione. Anche ai tempi di Davide, il discernimento del contesto coinvolgeva più di una persona. Potremmo persino immaginare i "figli di Issacar" sedersi insieme per discutere di ciò che stavano vedendo, discutere su ciò che significava, pregare che Dio desse loro discernimento, e poi decidere insieme quale consiglio avrebbero dato su ciò che Israele doveva fare. Questo rapporto è offerto con lo stesso spirito, non come l'ultima parola sullo stato missiologico dell'Europa, ma come un contributo ad una conversazione. Ha attinto a una vasta gamma di fonti e ha beneficiato enormemente del pensiero missiologico di altri.

Dato che non conosco il vostro contesto, mi sono limitato a delle implicazioni ampie e generali. Le implicazioni per la vostra chiesa, la vostra organizzazione, la vostra situazione, saranno più specifiche e forse uniche, quindi dovrete riflettere da soli. Questo capitolo finale non è la fine della questione, ma piuttosto il punto in cui voi prendete il controllo. Mentre leggete, pensate a delle domande per aiutare voi e gli altri a riflettere ulteriormente su queste implicazioni.

Vorrei anche incoraggiarvi ad usare questi punti come punto focale per le vostre preghiere. Ho citato dal Salmo alla fine dell'introduzione: "Le montagne si sciolgono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra" (Salmo 97:5). Solo il Signore può far sciogliere queste "montagne", ma Lui può. Lui può, e lo farà. Quindi lavoriamo e preghiamo per questo ogni giorno, perché sappiamo come finisce questa storia: con il Signore sul Suo Trono:

Il regno del mondo è diventato il
regno di nostro Signore e del suo
Cristo, e regnerà nei secoli dei secoli
Apocalisse 11:15b

4.1 Implicazioni del contesto politico

Il nazionalismo risorgente pone una sfida particolare per le chiese e le agenzie di missione europee. Molti nazionalisti, in particolare quelli della varietà populista, si presentano come i difensori della cultura tradizionale, del patrimonio e dei valori cristiani. Pretendono di difendere la loro nazione cristiana contro l'imposizione dei valori sociali liberali, il multiculturalismo o l'Islam. Per i cristiani che lamentano la perdita della cristianità, questo messaggio è molto attraente. Purtroppo, alcuni evangelici si sono schierati dietro i nazionalisti e i partiti politici di estrema destra proprio per questa ragione.

Ai cristiani europei di oggi bisogna ricordare il pericolo di avvolgere la croce nella bandiera. Le chiese devono recuperare la loro voce profetica per parlare coraggiosamente non solo contro il razzismo, ma anche le forme più insidiose di "alterazione" che sono associate al nazionalismo. La chiesa è chiamata ad essere una comunità per noi e per l'altro, una comunità che è fedele alla sua identità fondamentale, non nella nazione ma in Cristo, perché "non c'è giudeo né greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina, perché siamo tutti uno in Cristo Gesù" (Galati 3,28).

Allo stesso tempo, non dobbiamo essere ingenui riguardo all'agenda politica progressista della sinistra. Anch'essa crea idoli di "tolleranza" e "libertà". Secondo Julia-Doxat Purser dell'AEA, "c'è un numero crescente di casi in cui i diritti dei membri della comunità LGBT+ a non essere offesi sono ora prioritari rispetto alla libertà di coscienza dei cristiani."¹⁴⁷ L'Europa ha bisogno di cristiani che si impegnino sulla pubblica piazza e di una formazione in teologia pubblica che li equipaggi. I leader della Chiesa devono incoraggiare i cristiani a pensare e pregare di più nell'ambiente politico in cui viviamo.

Più pragmaticamente, restrizioni più strette sulla circolazione associate alla Brexit e alla pandemia da Covid-19 pongono sfide specifiche. I paradigmi consolidati per l'invio di lavoratori cristiani transnazionali da fuori dell'UE potrebbero non essere più fattibili. Ci saranno quasi certamente burocrazia e spese aggiuntive. La mobilitazione missionaria a breve termine potrebbe essere una sfida particolare. Più positivamente, questo può incoraggiare le agenzie missionarie ad abbandonare il vecchio paradigma e a mobilitare e sostenere più lavoratori della prima cultura (cittadini del Paese in cui lavorano), anche se una vera collaborazione richiederà un modello diverso da quello di una parte che fornisce i fondi e l'altra il personale.

4.2 Implicazioni del contesto economico

Le chiese e le agenzie missionarie in tutta Europa hanno risposto alle sfide economiche degli ultimi dieci anni con molte iniziative sociali. Tuttavia, se il debito e il Covid-19 precipitano un'altra recessione globale, ciò avrà un enorme impatto sulle chiese e sulla mobilitazione missionaria internazionale. Come ha osservato Eddie Arthur, molte chiese si sentono sopraffatte dalle continue richieste di sostegno da parte delle agenzie di missione.¹⁴⁸ La loro stessa sopravvivenza economica può avere la priorità sul sostegno alla missione. Dare alla missione dipende in qualche misura dalla prosperità economica e potremmo aver bisogno di ripensare urgentemente il modello di finanziamento di molti operatori e progetti missionari. La creazione di posti di lavoro e la formazione all'imprenditorialità potrebbero dover diventare parte della formazione richiesta ai futuri lavoratori per la missione cristiana in Europa.

Più in generale, "Mission Redefined" ci richiede di individuare il Business come Missione, la creazione di ricchezza e il lavoro in generale, come parte della Missione di Dio. Come ha detto Dallas Willard, "Gli affari sono una forza motrice primaria dell'amore di Dio nella storia umana".¹⁴⁹ Anche questo fa parte del portare il Vangelo sulla pubblica piazza, in modo da poter affrontare i pressanti bisogni sociali, economici, ambientali e spirituali della società attraverso il lavoro e gli affari. Il business come missione può diventare uno dei modi principali per i cristiani di dare speranza agli europei di domani.

La pandemia ci ha ricordato l'importanza delle cose semplici. Se la recessione è dietro l'angolo, la semplicità e la sostenibilità saranno valori chiave negli anni a venire. Le chiese, le organizzazioni e le agenzie di missione farebbero bene a valutare le lezioni apprese nell'ultimo anno, e cercare di reimpostare le loro operazioni in modo più semplice, più sostenibile e più relazionale.

4.3 Implicazioni del contesto sociale

La migrazione pone enormi sfide e opportunità per le chiese e le agenzie missionarie europee. Alcune di queste questioni sono esplorate più in dettaglio in seguito (4.7 e 4.8), ma non posso esagerare l'impatto della migrazione sulla società europea. La nuova edizione di Jackson e Passarelli di *Mapping Migration, Mapping Churches' Responses in Europe* è un importante

¹⁴⁷ Doxat-Purser, Freedom of Religion or Belief - An Introduction, Lausanne Europe Conversation, 2/2021, <https://www.lausanneeurope.org/freedom-of-religion-or-belief-an-introduction/>, Accessed 24/6/2021. Per una trattazione più dettagliata su come i movimenti populistici stiano cambiando il volto della politica europea e sul pericolo del loro appello ai cristiani si veda Kerr (Ed.), *Is God a Populist? Christianity, Populism and the Future of Europe*, Frekk Forlag: Oslo, 2019

¹⁴⁸ Arthur (2020), *The Way Forward*, 38

¹⁴⁹ Business as Mission, What is Business as Mission? <https://businessasmission.com/get-started/> Accessed 24/6/2021

contribuito alla nostra comprensione della migrazione e della chiesa in Europa.¹⁵⁰ Il volto della cristianità europea sta cambiando. La prossima generazione europea sarà la più etnicamente diversificata della sua storia.

Raggiungere il crescente numero di europei anziani è una delle più grandi sfide per la missione in Europa oggi. Dio ha portato in Europa milioni di cristiani dal mondo della maggioranza, molti dei quali trovano lavoro nella cura dei nostri anziani. Non dovremmo forse riflettere più profondamente su come collaborare con le chiese della diaspora per sostenerle in questa frontiera della missione? Molti di loro hanno opportunità quotidiane di mostrare e raccontare il loro amore per Gesù.

Più in generale, dato che l'Europa si trova ad affrontare crescenti tensioni intergenerazionali, la Chiesa può essere uno dei pochi posti dove le persone possono trovare una comunità veramente intergenerazionale e internazionale. Di per sé, questo potrebbe essere una potente dimostrazione della verità del Vangelo. Tuttavia, molte chiese hanno adottato un modello industriale compartimentato di chiesa, con silos di ministero dei bambini, chiesa dei giovani adulti, chiesa per gli anziani, e questo lavora contro questo senso di una famiglia intergenerazionale. Il discepolato per tutta la vita non è solo discepolato in tutte le aree della mia vita, ma anche discepolato per tutta la mia vita, e per questo ho bisogno di essere in relazione con ogni generazione della famiglia di Dio.

Il numero crescente di giovani che si identificano come LGBT+ non può essere ignorato. Glynn Harrison, professore emerito di psichiatria, Università di Bristol, e autore di *Una storia migliore: God, Sex and Human Flourishing*¹⁵¹, ha recentemente commentato:

Una possibilità è che stiamo assistendo ad aumenti reali dei tassi di attrazione per lo stesso sesso nel contesto dei cambiamenti culturali portati dalla rivoluzione sessuale. Un'altra è che le persone sono semplicemente più oneste sui loro sentimenti. Ma è anche il caso che i giovani di oggi sono più propensi a usare etichette di identità sessuale alla moda che permettono loro di sentirsi "cool" e di inserirsi. È difficile saperlo, ma sospetto che tutti e tre i fattori abbiano un ruolo. La linea di fondo è che le nostre attrazioni sessuali umane sembrano essere molto più fluide di quanto si pensasse finora, e potenti cambiamenti culturali e sociali stanno probabilmente influenzando i modelli di auto-identificazione.¹⁵²

Olof Edsinger, un teologo svedese, osserva che la filosofia postmoderna ha alimentato lo scetticismo sul concetto binario di genere "che promuove l'idea del nostro sesso biologico come un problema da superare piuttosto che una risorsa nella costruzione della nostra identità."¹⁵³ In questo momento in cui l'orientamento sessuale è diventato una delle più importanti etichette di identità disponibili, le chiese hanno bisogno di riflettere profondamente su questi temi. Abbiamo bisogno di insegnare una teologia del corpo che mostri "come il vangelo è una buona notizia per il nostro io fisico."¹⁵⁴ Tuttavia, forse ancora più importante, abbiamo bisogno di ricordare a noi stessi l'amore che Gesù aveva per coloro che erano spezzati. Dobbiamo ricordare che uno dei primi non ebrei ad essere raggiunto dal vangelo fu l'eunuco etiope (Atti 8). Le persone transgender si aspettano che la chiesa sia un luogo dove saranno giudicate e rifiutate. Come possiamo accogliere amorevolmente e graziosamente le persone transgender nei nostri circoli stando vicino al carro (Atti 8:29)) mentre insegniamo senza remore una teologia biblica del corpo e della sessualità? Questa è una delle sfide chiave per la chiesa in Europa in questo momento.

¹⁵⁰ Jackson e Passarelli (2021), *Mapping Migration, Mapping Churches' Responses in Europe*, 3rd. Ed., CCME-WCC: Ginevra, <https://www.oikoumene.org/resources/publications/mapping-migration-mapping-churches-responses-in-euro> - peed 25/6/2021

¹⁵¹ Harrison (2017) *Una storia migliore: Dio, il sesso e la fioritura umana*, IVP: Londra

¹⁵² Evangelical Focus, Why are so many Gen Z self-identifying as LGBT?, 17 marzo 2021, <https://evangelicalfocus.com/life-tech/10673/why-are-so-many-gen-z-self-identifying-as-lgbt>, Accessed 13/4/2021

¹⁵³ *Ibidem*.

¹⁵⁴ Allberry (2021), *Quello che Dio ha da dire sui nostri corpi: Come il vangelo è una buona notizia per il nostro corpo*, Crossway: Wheaton

4.4 Implicazioni del contesto ambientale

Se la missione scaturisce dall'amore di Dio per la sua creazione, allora la cura della creazione dovrebbe essere al centro del messaggio cristiano. Non dobbiamo dimenticare che lo scopo ultimo di Dio è di riconciliare "tutte le cose" in Cristo (Colossesi 1:15-20). Alcune parti della Chiesa hanno sviluppato la loro teologia della missione per tenere conto di questo. La Comunione Anglicana ne è un esempio con la loro formulazione dei Cinque Marchi della Missione.¹⁵⁵

I cinque marchi della missione:

La missione della Chiesa è la missione di Cristo

1. Per proclamare la Buona Novella del Regno.
2. Insegnare, battezzare e nutrire i nuovi credenti.
3. Rispondere al bisogno umano con un servizio amorevole.
4. Trasformare le strutture ingiuste della società, sfidare la violenza di ogni tipo e perseguire la pace e la riconciliazione.
5. Sforzarsi di salvaguardare l'integrità della creazione e sostenere e rinnovare la vita della terra.

Purtroppo, la preoccupazione ecologica è ancora accolta con sospetto da alcuni evangelici. Tuttavia, le giovani generazioni la vedono come una questione vitale. Una ricerca di *Tearfund* e *Youthscape* nel Regno Unito ha scoperto che il 92% degli adolescenti cristiani sono "preoccupati" o "un po' preoccupati" per il cambiamento climatico, e l'84% concorda sul fatto che "è importante che i cristiani rispondano al cambiamento climatico".¹⁵⁶ Il rapporto ha concluso: "Gli adolescenti cristiani vogliono che la Chiesa agisca con maggiore urgenza, e che li sostenga nell'agire per il clima. Se la Chiesa non segue l'esempio dei suoi giovani leader, c'è la possibilità che li perda del tutto".

Ciò che non abbiamo fatto per preoccupazione ambientale, ora ci è stato imposto dal Covid-19. Abbiamo imparato a fare molte cose virtualmente e abbiamo risparmiato denaro non viaggiando e quindi riducendo la nostra impronta di carbonio. Non perdiamo questa opportunità di ripensare a come facciamo la chiesa, le conferenze e la formazione. Se l'impatto del cambiamento climatico sulla vita del ministero in Europa è come previsto, allora le preoccupazioni e le iniziative ambientali si sposteranno dal margine alla corrente principale della missione in Europa con il progredire del secolo.

4.5 Implicazioni del contesto tecnologico

La rivoluzione digitale presenta opportunità per la missione cristiana, e dovremmo incoraggiare coloro che lavorano nella tecnologia dell'informazione ad aiutare la chiesa ad essere più creativa in questo senso. Tuttavia, ci sono anche alcune sfide significative, non ultima la fondamentale sfida epistemologica dettagliata in questo rapporto. Come possiamo presentare la verità del vangelo agli europei che sono così suscettibili all'inganno digitale? Non è forse questo il momento di assicurare che i leader della chiesa e gli operatori missionari siano meglio equipaggiati con gli strumenti di base della teologia digitale?

Ho anche evidenziato l'impatto di queste nuove tecnologie sul mondo del lavoro con una generazione prevalentemente giovane bloccata nel lavoro precario. Cosa significa "predicare la buona notizia del regno" al *preariato*? E che dire dell'impatto dei social media sulla salute mentale dei giovani di oggi? Le nostre chiese stanno predicando e insegnando su questo? I nostri giovani sono disciplinati dai loro telefoni cellulari. Come possiamo aiutarli a navigare in questo nuovo mondo?

Possiamo trarre vantaggio dall'aggiornamento tecnologico che è risultato dal Covid-19, ma

¹⁵⁵ Comunione anglicana, Marchi della missione <https://www.anglicancommunion.org/mission/marks-of-mission.aspx> Accesso 24/6/2021

¹⁵⁶ Youthscape, Bruciare la casa: Come la chiesa potrebbe perdere i giovani, 2020, <https://www.youthscape.co.uk/research/burning-down-the-house> Accessed 25/6/2021

dobbiamo anche riconoscere i lati negativi degli incontri virtuali e del lavoro virtuale. Cosa abbiamo imparato quest'anno sulla costruzione della comunità che può essere portato avanti?

4.6 Implicazioni della secolarizzazione e desecolarizzazione

L'evidenza della secolarizzazione in corso in molti paesi europei è una sfida per tutti noi. Eppure, come hanno osservato autori come Kasselstrand¹⁵⁷, i paesi più secolarizzati sono caratterizzati non da un ateismo diffuso ma piuttosto dall'indifferenza verso la religione. Come ho detto nel mio recente articolo su Vista:

Secolarità e irreligione non sono la stessa cosa, e questo ha conseguenze significative per la missione cristiana. L'apologetica mirata all'ateismo raggiunge solo una piccola parte della popolazione europea. La sfida molto più grande è raggiungere l'enorme numero di europei non credenti che sono indifferenti al cristianesimo e considerano la religione un'irrilevanza nella vita moderna.¹⁵⁸

Mentre gli europei secolari affrontano un futuro incerto dopo la pandemia, dobbiamo sfruttare al massimo questa stagione di opportunità per predicare il vangelo della speranza. Tuttavia, deve essere una speranza che sia autentica e onesta. Durante quest'anno, molti di noi hanno imparato qualcosa sull'importanza del lamento e sulla necessità di incorporare molto di più una teologia della sofferenza nel nostro discepolato. Come osserva Israel Olofinjana, "se i nostri programmi ed eventi di discepolato non preparano i cristiani a capire e vivere con la sofferenza e il sacrificio, essi seguiranno Gesù solo quando tutto va bene. Il risultato è che quando le cose si fanno davvero difficili, abbandoneranno Dio".¹⁵⁹

Mettendo da parte i numeri e le tendenze di secolarizzazione e desecolarizzazione, non dovremmo mai perdere di vista il potere del discepolato uno a uno. Ogni incontro con un'altra persona è un'opportunità per trasmettere la speranza di Cristo in me, il più delle volte, mentre condivido la mia vita e la mia sofferenza.

La ri-evangelizzazione dell'Europa inizia proprio qui con il mio discepolato in Cristo, e con quelli intorno a me che cerco di incoraggiare a seguirlo. Lontano da un'escatologia della disperazione, questi sono tempi in cui dobbiamo essere fedeli nella speranza e in attesa dei segni di resurrezione e di rinascita nell'Europa di oggi.

4.7 Implicazioni della crescita dell'Islam

La crescente popolazione musulmana in Europa suggerisce che la formazione nell'impegno con i musulmani dovrebbe essere resa il più possibile disponibile. Non possiamo fare affidamento solo sugli specialisti. Riconoscendo che questo è un "momento di trasformazione" per molti musulmani, è il momento di parlare con i nostri vicini musulmani. Come afferma Bert de Ruiter:

La presenza dell'Islam in Europa dovrebbe essere in cima all'agenda della Chiesa in Europa. Quello che succede all'Europa e all'Islam non è qualcosa che la Chiesa può ignorare. Credo che dovremmo parlare di e con i musulmani con atteggiamenti che sono influenzati dal modo in cui Dio ci tratta. Il nostro pensiero, atteggiamento, comportamento nei confronti dell'Islam in Europa dovrebbe essere guidato dall'amore autodonnante di Dio manifestato sulla croce del Golgota. Suggestisco che le Chiese e i cristiani di tutta Europa rispondano alla presenza dei musulmani in Europa con: a) un cuore compassionevole; b) una mente informata; c) una mano

¹⁵⁷ Kasselstrand (2019), Secularity and Irreligion in Cross-National Context: A Non-Linear Approach, *Journal for the Scientific Study of Religion*, 58(3):626-642

¹⁵⁸ Memory (2021), Secularity and Irreligion in Europe, *Vista* 5/2021, 38, <https://www.europeanmission.redcliffe.ac.uk/latest-articles/secularity-and-irreligion-in-europe>, Accessed 19/5/21.

¹⁵⁹ Olofinjana (2020), Discipleship in a Context of Suffering and Loss, Lausanne Europe Conversation, 11/Nov 2020, <https://www.lausanneurope.org/discipleship-in-a-context-of-suffering-and-loss/> Accessed 19/5/21

coinvolta; d) una lingua professante.¹⁶⁰

Colin Edwards, uno specialista delle relazioni musulmano-cristiane, ritiene che la presenza di significative comunità musulmane in Europa metta in pericolo l'assunto secolare che la religione sia privata. "L'Islam rende la religione pubblica. Questo cambierà il tenore della società e permetterà al corpo di Cristo di essere molto più pubblico nella sua fede che in passato"¹⁶¹, suggerisce.

4.8 Implicazioni della ri-evangelizzazione: Chiese della diaspora

Come dovrebbero rispondere le chiese europee a quello che talvolta è stato chiamato il riflesso beato?¹⁶² I cristiani del mondo maggioritario portano con sé molti doni da condividere con i loro fratelli e sorelle in Europa: la loro vibrante spiritualità, il loro zelo evangelistico e, forse più di ogni altra cosa, la loro incrollabile fiducia nell'azione di Dio. Inoltre, la loro teologia riconosce la realtà di forze spirituali che spesso hanno poco o nessun posto nel pensiero occidentale, quello che Paul Hiebert chiama "il difetto del mezzo escluso".¹⁶³ Di fronte all'avanzata apparentemente irrefrenabile della secolarizzazione in Europa, queste sono benedizioni di Dio per le chiese d'Europa.

Tuttavia, anche i nostri fratelli e sorelle del mondo maggioritario hanno bisogno di noi. La maggior parte delle chiese della diaspora trova molto difficile evangelizzare gli Europei. Kwiyani scrive

Questa è un'area in cui i partenariati missionari tra Africani ed Europei potrebbero essere di grande aiuto. Gli Africani hanno lo zelo di pregare ed evangelizzare, mentre gli Europei possono avere una migliore comprensione del divario culturale che deve essere colmato per connettersi con la gente. Se mettiamo insieme questi due, potremmo avere ciò di cui abbiamo bisogno per il cristianesimo europeo.¹⁶⁴

Proprio il mese scorso, il leader di una rete di 29 chiese filippine in Europa mi ha contattato per aiutare i loro leader a sapere come capire e raggiungere gli Europei. Le agenzie missionarie transnazionali come *ECM*, che hanno una lunga esperienza nel contestualizzare il loro lavoro per i diversi contesti europei, possono essere in una posizione unica per servire la missione di Dio in questo modo.

Più in generale, le chiese in ogni Paese e città dove ci sono congregazioni della diaspora dovrebbero tendere la mano ai loro fratelli e sorelle dell'Africa, dell'America latina e dell'Asia, e con questo, intendo fare molto di più che affittare semplicemente i loro edifici di chiesa per le funzioni. Molti stanno già facendo più di questo, ma in alcune parti d'Europa i leader delle chiese non si sono semplicemente svegliati al potenziale di collaborare con le chiese della diaspora. Per farlo, i leader delle chiese europee potrebbero aver bisogno di affrontare il loro razzismo inconscio e gli atteggiamenti coloniali.

Infine, dobbiamo considerare le implicazioni di questo per la formazione missionaria. Quando studiavo all'All Nations Christian College nei primi anni novanta, il concetto di Hiebert di "mezzo escluso" era considerato di vitale importanza per coloro che andavano come missionari in Africa, Asia e America Latina. Quali concetti del pensiero europeo hanno bisogno di imparare i leader delle chiese della diaspora per impegnarsi con successo nella missione agli europei? Viceversa, quali cambiamenti devono essere fatti nel curriculum dei collegi di formazione

¹⁶⁰ De Ruiter (2018), Muslims in Europe and the Response of the Church, *Vista* 29, 2/2018, 4 <https://www.euro-peanmission.redcliffe.ac.uk/latest-articles/2018/05/24/muslims-in-europe-and-the-response-of-the-church> Accessed 12/4/21

¹⁶¹ Edwards (2021), comunicazione personale

¹⁶² Ross (2003), Blessed Reflex: Mission as God's Spiral of Renewal, *International Bulletin of Missionary Research* 27, No.4; Kwiyani (2014), *Sent Forth: African Missionary Work in the West*, American Society of Missiology, Maryknoll: Orbis, 70-72

¹⁶³ Hiebert (1982), The Flaw of the Excluded Middle, *Missiology: An International Review*, Vol.10 Issue 35-47, 1, <https://doi.org/10.1177%2F009182968201000103> Accessed 25/6/2021

¹⁶⁴ Kwiyani (2017), Blessed Reflex: African Christians in Europe, *Missio Africanus*, Vol 3, Issue 1, 2017 p.47 https://de-colonisingmission.com/wp-content/uploads/2019/05/Harvey_Kwiyani_Blessed-Reflex-African-Christians-in-Europe.pdf, Accessed 20/5/21

teologica e missiologica in Europa alla luce di questa nuova realtà del cristianesimo mondiale nel vecchio continente?

Siamo davvero disposti ad ascoltare e imparare dai leader del mondo della maggioranza? O rifiuteremo i doni che portano come parte del riflesso benedetto dello Spirito di Dio?

4.9 Implicazioni della ri-evangelizzazione: Movimenti di fondazione di chiese

La fondazione di chiese avrà un ruolo critico quando l'Europa emergerà dal suo blocco Covid-19. Molti europei potrebbero cercare la sicurezza del "conosciuto", gli edifici di chiesa che rimangono un potente simbolo di continuità e normalità cristiana. Molti altri possono essere aperti a nuove forme di comunità cristiana e ci sono alcune prove di "nuove espressioni" che emergono anche in questi tempi difficili.¹⁶⁵ Tuttavia, la nostra creatività deve essere bilanciata con l'ortodossia biblica se queste nuove comunità cristiane devono davvero fare la differenza.

Le nuove chiese sono molto più agili nell'adattarsi a un contesto in rapido cambiamento e possiamo ringraziare Dio che, in un periodo di apparente declino della chiesa, ci sono fiorenti piattaforme e movimenti di fondazioni di chiese, così come chiese della diaspora in Paesi e città da Dublino a Dubrovnik. Tuttavia, dobbiamo riflettere profondamente sulle lezioni che abbiamo imparato sull'essenza della comunità cristiana durante l'anno passato. La chiesa, il lavoro e la vita in generale continueranno come realtà ibride, essendo digitalmente e fisicamente presenti forse per gli anni a venire. Una delle priorità in quest'area è quella di collegare le reti di fondazione di chiese europee e della diaspora in modo che i doni di Dio possano essere condivisi tra loro per la ri-evangelizzazione dell'Europa. Questa è certamente una delle mie preghiere per la prossima *Conversazione e Riunione di Losanna in Europa: Vangelo dinamico - Nuova Europa*.¹⁶⁶

4.10 Implicazioni della ri-evangelizzazione: Prossima generazione

La maggior parte delle rinascite nella storia sono state tra i giovani. Più precisamente, sono stati guidati dai giovani. L'agenzia missionaria con cui lavoro, European Christian Mission, è stata fondata in un incontro di preghiera in Estonia nel 1903 da Ganz Raud quando aveva solo 20 anni. *YWAM25*¹⁶⁷, *OM*, *24/7 Prayer* sono state avviate da persone ventenni. Come ha osservato Brian Stanley, "anche in Asia, Africa e America Latina, gli attori chiave della missione erano spesso giovani o donne."¹⁶⁸

La giovane generazione europea sembra così fragile e confusa, e il suo futuro così incerto. Eppure forse questo è proprio ciò di cui Dio ha bisogno: una giovane generazione che sia disposta a guardare oltre la politica umana per trovare le risposte a ciò che è la vita abbondante. Hanno bisogno delle nostre preghiere, del nostro incoraggiamento e della libertà di usare i loro doni per la gloria di Dio. Non vi sarà sfuggito che la maggior parte della comunità della diaspora cristiana in Europa è giovane. La ri-evangelizzazione dell'Europa dipende da questa prossima generazione. Dobbiamo inserirli nella leadership.

Tuttavia, dobbiamo affrontare un'altra dura verità. Molte delle responsabilità di leadership delle nostre strutture esistenti semplicemente non sono così attraenti per la prossima generazione. Come dice Christian Kuhn, direttore dell'Alleanza Evangelica Svizzera, "la prossima generazione non è interessata a mantenere questi modelli di governance... (cercano) una leadership partecipativa, una leadership di consulenza, una leadership autogestita". Eppure, se possiamo sfruttare il loro potenziale imprenditoriale nella missione, "potrebbe diventare una

¹⁶⁵ Moynagh (2020) Christian Communities for Every Context, *Lausanne Global Analysis*, Vol.9, Issue 5, 9/2020 [ht-tps://lausanne.org/content/lga/2020-09/christian-communities-for-every-context](https://lausanne.org/content/lga/2020-09/christian-communities-for-every-context) Accessed 20/5/21

¹⁶⁶ Lausanne Europe Conversation and Gathering <https://www.lausanneeurope.org/>

¹⁶⁷ Butterworth (2010), *God's Secret Listener*, Monarch: Oxford, 52

¹⁶⁸ Stanley (2013), *The Global Diffusion of Evangelicalism*, IVP Academic: Downers Grove, 91

potente rampa di lancio per migliaia di progetti di impianto di chiese o di discepolato". ¹⁶⁹

4.11 Implicazioni della missione ridefinita

Le nuove definizioni di missione non hanno cambiato il compito fondamentale della missione, cioè la fedele testimonianza della Signoria di Gesù Cristo su tutte le cose, o come dice la prefazione all'Impegno di Città del Capo, "rendere testimonianza a Gesù Cristo e a tutto il suo insegnamento - in ogni nazione, in ogni sfera della società e nel regno delle idee." ¹⁷⁰

Testimoniamo con le parole ma anche con i fatti, perché la missione in Europa oggi deve essere integrale. La partecipazione alla Missione di Dio comprende la proclamazione e l'azione sociale, la cura della creazione e l'essere una voce profetica per la giustizia. Veramente la nostra chiamata è un discepolato di tutta la vita, che rifiuta la dicotomia tra sacro e secolare, e abbraccia la nostra chiamata a vivere la nostra fede nella totalità della nostra vita quotidiana.

4.12 Implicazioni della missione trasferita

La missione globale è stata, per alcuni anni, policentrica, polidirezionale e polifonica. Eppure c'è voluta una pandemia globale per aprire gli occhi sulla realtà che la missione è principalmente locale. Naturalmente, è sempre stato così. Come ci ricorda Eddie Arthur, "per la maggior parte sono state persone locali senza nome che hanno fatto la parte del leone nell'evangelizzazione e nel fare discepoli - non missionari espatriati." ¹⁷¹

Il Covid-19 ci ha reso molto più consapevoli della nostra comunità locale e dei quartieri fisici in cui viviamo. La missione nella nostra località in Europa oggi significa contestualizzare e proclamare la buona notizia di Gesù Cristo e formare comunità cristiane locali, ma significa anche allargare la nostra visione per includere il nostro ambiente. Come dice Carol Kingston-Smith, "ovunque possibile, dobbiamo affermare il locale e lavorare per sostenere la dignità e l'integrità sia della terra che dei suoi abitanti che sono legati insieme nell'alleanza. Questa è una saggezza indigena che molti di noi in missione hanno trascurato." ¹⁷²

4.13 Implicazioni della missione ridistribuita

L'Europa è forse la più grande sfida nella missione mondiale di oggi. La maggior parte degli europei sembra essere stata inoculata contro il vangelo dal vaccino del cristianesimo culturale. Tuttavia, credo che la debolezza della Chiesa sia anche un'opportunità per Dio. Più che mai, i cristiani europei stanno collaborando, facendo rete e fondando chiese insieme, e in questo mix, Dio ha portato la vitalità dei cristiani dal mondo della maggioranza.

La missione è per tutto il popolo di Dio: donne e uomini di tutti i popoli e di tutte le generazioni. Tuttavia, collaborare con le chiese della diaspora può richiedere una rivalutazione più fondamentale del nostro pregiudizio inconscio se vogliamo veramente lavorare insieme. Come dice Harvey Kwiyan, "non possiamo davvero iniziare a muoverci in ciò che Dio sta facendo se non sono presenti al tavolo voci provenienti da altre parti del mondo, voci diverse da quelle che abbiamo sempre sentito." ¹⁷³

Ascoltare è una sfida. Preferiamo di gran lunga essere noi a parlare e, per troppo tempo, la voce dominante nella missione europea è stata quella degli uomini del Nord Europa di una certa età. La loro voce continuerà ad essere ascoltata, ma in questo momento hanno bisogno

¹⁶⁹ Kuhn (2021), comunicazione personale

¹⁷⁰ Movimento di Losanna, La nostra eredità per il futuro, 2010, <https://lausanne.org/gatherings/related/our-legacy-for-the-future>
Accesso 20/5/21

¹⁷¹ Arthur *ibid.*, 10

¹⁷² Kingston-Smith (2020) Hungry for Good News in Pandemic Times, *Lausanne Global Analysis* Vol.9 Issue 5, 9/2020 <https://lausanne.org/content/lga/2020-09/hungry-for-good-news-in-pandemic-times> Accessed 21/5/21

¹⁷³ Kwiyan (2021), Intercultural Mutuality as Innovation in Missions, On Mission Conference, 10/3/2021 <https://mission-2021-onmission.s3.amazonaws.com/Transcripts/Harvey+Kwiyan+Final.pdf>, Accessed 18/5/2021

di ascoltare le voci del sud e dell'est dell'Europa, delle donne, dei giovani e dei leader delle chiese della diaspora.

I leader del sud e dell'est dell'Europa hanno prospettive vitali da portare alla nostra comprensione della missione in regioni dove il cristianesimo culturale rimane tremendamente influente.¹⁷⁴ La voce delle donne manca semplicemente in molte conversazioni. Come spiega Evi Rodemann:

Quando faccio da mentore e parlo con le donne nei ministeri di tutta Europa, spesso dicono che le loro voci non sono prese sul serio, o che non si sentono ascoltate. Se partecipano alle riunioni, non ci si aspetta che contribuiscano. Se si libera una posizione di leadership, in molti casi viene scelto un uomo. Non necessariamente perché è più qualificato, ma perché ha il sesso "giusto".¹⁷⁵

Anche i giovani fanno fatica ad essere ascoltati, eppure la loro comprensione della cultura giovanile globale secolarizzata sarà inestimabile per la nostra riflessione sulla missione in futuro.¹⁷⁶ E abbiamo bisogno di ascoltare la voce dei cristiani del mondo della maggioranza. Abbiamo bisogno di sentire la loro passione per l'evangelizzazione, la loro posizione intransigente sull'aborto, l'eutanasia, la sessualità e le questioni di genere per le quali alcuni cristiani europei hanno rinunciato a lottare, ma più di tutto abbiamo bisogno di sentire la loro sfida sul potere della preghiera. Come dice Kwiyani:

I risvegli avvengono - di questo sono sicuro - ma avvengono grazie alla preghiera. Abbiamo bisogno della preghiera quando fondiamo chiese, quando gestiamo i nostri banchi alimentari, quando distribuiamo opuscoli sulla strada principale, quando visitiamo i malati in ospedale e quando visitiamo quelli in prigione. Abbiamo bisogno della preghiera in tutto ciò che facciamo.¹⁷⁷

4.14 Implicazioni della missione riorientata

Il Covid-19 ha evidenziato quanto il nostro paradigma di missione continui a essere dominato da ciò che Jay Matenga chiama Valori Industriali, idee che sono tratte dall'Illuminismo e applicate a tutta la vita, compresa la missione.¹⁷⁸ E' stato il missiologo peruviano Samuel Escobar a mettere in guardia dai pericoli della "missiologia manageriale" che cerca di trasformare la missione in un processo strategico prevedibile e controllabile con obiettivi misurabili e un'attenzione ai risultati.¹⁷⁹ Questo potrebbe motivare alcune chiese a dare, e alcune persone ad essere mobilitate, ma fondamentalmente prende la missione di Dio nelle nostre mani. Questo momento non è forse un'opportunità per guardarci dentro e riflettere sulle nostre motivazioni nella missione? L'amore per Dio e per il suo mondo è davvero la nostra motivazione principale?

Le crisi, come quella che abbiamo attraversato quest'anno, hanno un modo di mostrarci chi siamo veramente e in cosa crediamo veramente. Ha cambiato il nostro contesto europeo, ma ha cambiato anche noi. Siamo disposti a lasciare che Dio continui a plasmarci secondo il suo scopo affinché il vangelo di Gesù Cristo possa trasformare nuovamente questo continente?

¹⁷⁴ Vlasin (2019), A Romanian Perspective on Mission in Europe, *Vista* 10/2019,34, 8-9 <https://www.europeanmission.redcliffe.ac.uk/s/vista-issue-34-final.pdf> Accessed 25/6/2021

¹⁷⁵ Rodemann (2019), A Women's Perspective on Mission in Europe, *Vista* 10/2019,34, 6-7 <https://www.europeanmission.redcliffe.ac.uk/s/vista-issue-34-final.pdf> Accessed 25/6/2021

¹⁷⁶ Greenwood (2019), The Spiritual Hunger of a Secularised European Youth Culture, *Vista* 10/2019,34, 4-5 <https://www.europeanmission.redcliffe.ac.uk/s/vista-issue-34-final.pdf> Accessed 25/6/2021

¹⁷⁷ Kwiyani (2019), Ripensare la missione in Europa: An African Contribution, *Vista* 10/2019,34, 11-12 <https://www.europeanmission.redcliffe.ac.uk/s/vista-issue-34-final.pdf> Accessed 25/6/2021

¹⁷⁸ Matenga (2021), Centring The Local: The Indigenous Future of Mission, WEAMC, 1/2021, https://jaymatenga.com/pdfs/MatengaJ_CentringLocal.pdf Accessed 21/5/21

¹⁷⁹ Escobar (1991), Tre approcci all'evangelizzazione mondiale sono in tensione tra loro, *Trasformazione* 8(4):7-13, <https://doi.org/10.1177%2F026537889100800409> , Accesso 22/6/2021

4.15 Conclusione generale

Sono convinto che dobbiamo trattare seriamente l'Europa come contesto missiologico. Questo è ciò che ho cercato di fare in questa relazione.

In un certo senso, il contesto e il tempo in cui viviamo è secondario al compito della missione cristiana. Il nostro compito è "rendere testimonianza a Gesù Cristo e a tutto il suo insegnamento - in ogni nazione, in ogni sfera della società e nel regno delle idee".¹⁸⁰ Paolo incoraggiò Timoteo a "predicare la parola a suo tempo e fuori tempo" (2 Tim. 4:2). Qualunque sia il nostro contesto, o momento storico, il compito è lo stesso.

Né il nostro contesto dovrebbe influenzare il nostro motivo per la missione. Alcune parti del mondo sono più ricettive al vangelo e i risultati sono più evidenti. Tuttavia, come abbiamo visto, l'amore non il successo dovrebbe essere il motivo della missione. La fedeltà è la prima misura dell'efficacia di un servitore; "... ben fatto, servo buono e fedele!" (Matt. 25:23)

Tuttavia, la Parabola del Semiatore (Matt. 13; Marco 4; Luca 8) indica l'importanza del suolo (il contesto) per la ricezione del messaggio evangelico e la propagazione del Regno di Dio. Proprio per questo motivo è talvolta chiamata la Parabola del Terreno. Un saggio agricoltore eviterebbe di seminare tra le erbacce, in un terreno roccioso o sul sentiero, ma non abbiamo il pieno controllo di dove atterra il seme del vangelo. La preparazione del cuore è il dominio dello Spirito e questo indica di nuovo l'importanza della preghiera. Il punto principale della parabola, tuttavia, è il potere del vangelo nel cuore ricettivo. Le seguenti parabole del seme che cresce e del seme di senape (nel caso del vangelo di Marco) portano a casa questo messaggio. Anche se all'inizio è quasi invisibile, il seme del Regno cresce irresistibilmente.

Anche se il terreno dell'Europa oggi può sembrare arido e poco resistente, il seme del Regno è stato seminato e produrrà frutti. Il nostro compito è quello di seminare. La nostra motivazione è il nostro amore per Dio e per il suo mondo. Il nostro campo è l'Europa. Quindi, "non stanchiamoci di fare il bene, perché a tempo debito raccoglieremo un raccolto se non ci arrendiamo". (Galati 6:9)

¹⁸⁰ Movimento di Losanna (2010), *ibid.*



Jim Memory è membro del team di leadership internazionale della Missione Cristiana Europea. È docente di Missione Europea presso l'All Nations Christian College (Regno Unito) e co-editore di Vista, una rivista di informazione basata sulla ricerca sulla missione in Europa. Fa anche parte del team di pianificazione di Losanna Europa 20/21 Dynamic Gospel: Nuova Europa.